LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Notizie meno allarmanti sulla situazione della Russia.

La nomina di un governatore generale con pieni poteri — Un "ukase„ dello Tsar.

L'inchiesta di un nostro inviato speciale sugli avvenimenti — Colloqui con rivoluzionari russi sui risultati della sommossa.

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA„).

Sangue a fiumi...
Guerra e rivoluzione.

(Nostra corrispondenza).

Londra, 24 gennaio.

Vi scrivo qui di mezzo al sangue; sangue che oggi scorre a rivi, anzi a torrenti, anzi a fiumi da tutte le colonne dei giornali inglesi.... Diecimila, quindicimila, ventimila morti e feriti: ecco le cifre, vere cifre di guerra, degne di una delle sanguinarie battaglie mancesi, che i corrispondenti da Pietroburgo dei giornali inglesi fanno oggi danzare in una grande fuga progressiva sui fili del telegrafo, senza il minimo intervento della terribile censura russa. Ma io ripenso ai diecimila morti delle giornate di Milano del 1898, — diecimila morti del telegrafo, beninteso, — e mi sento corazzato di scetticismo contro le cifre odierne. E spero sinceramente, per l'onore ed il sollievo dell'umanità, che computi più precisi riducano del novanta per cento queste cifre, spaventosi fantasmi che danzano la loro ridda macabra davanti ai nostri occhi; senza per questo credere che l'importanza e il significato dei tragici fatti ne verrà per nulla diminuito..... E vi ricordo anzi, in proposito, che solo tre settimane or sono, in un'altra mia lettera sulla situazione russa, io prevedevo un prossimo e rapido svolgersi degli avvenimenti oltre tutte le aspettazioni.....

Torniamo oggi, mentre la fase sanguinosa del dramma, speriamo, si chiude, torniamo a guardare con occhio fermo sulla situazione.....

— Guerra e rivoluzione! — E' nell'accoppiamento di queste due parole terribili che sta tutta la drammaticità, la fatalità storica di questo solenne momento della vita della nazione russa. Terribile è sempre una guerra, specialmente una guerra imperiale che porta in territori lontani le ambizioni di un paese, di una civiltà; e terribile è sempre una rivoluzione, sopratutto quando essa, come nel caso attuale, tende a rovesciare tutti i rapporti politici e sociali di un paese di vecchia storia..... Ma l'accoppiamento dei due fenomeni in un solo e complesso fenomeno unico rappresenta forse ciò che di più pauroso, di più mostruoso si può incontrare sulle strade della storia..... Un caso come l'attuale — almeno in tali proporzioni — è forse unico negli annali umani. Nella vita delle nazioni rivoluzionarismo e imperialismo hanno l'uno e l'altro le loro ragioni d'essere; ma appunto perchè queste ragioni si radicano profondamente nel suolo della storia e della vita, perchè esse sono ferree, inevitabili necessità, sono cioè storicamente logiche e morali, non mai avviene che riescano ad elidersi in conflitti sterili e rovinosi alle une ed alle altre. Una nazione che si trovi impegnata in una lotta imperiale, ha la coscienza del suo dovere di concentrare tutti i suoi sforzi nella lotta da cui possono dipendere i propri destini storici per parecchie generazioni, e della necessità di rimettere ad altri momenti le proprie questioni interne. E viceversa una nazione che stia traversando un periodo di decomposizione e ricomposizione civile e sociale, vale a dire di rivoluzione, si astiene generalmente, per una specie di istinto di preservazione, da qualunque arrischiata impresa esterna, alla quale sente di non poter consacrare le sue migliori energie..... Quando invece, come nel caso attuale, la guerra imperiale, e specialmente una guerra così difficile, e finora così disastrosa alle armi ed al prestigio della Russia, invece di far tendere sino allo schianto tutte le energie della nazione impegnata, invece di irrigidire l'intera nazione in uno sforzo supremo di volontà e di pazienza, ha l'effetto di fare scoppiare tutte le mine sepolte del malcontento di tutte le classi, ha l'effetto di far scorrere una spasmodica vibrazione di elettricità rivoluzionaria traverso a tutto il paese, oh! allora noi ci troviamo di fronte ad uno dei più tragici e solenni spettacoli della storia; allora noi assistiamo all'azione della grande Nemesi storica, inflessibile nelle sue vendette come tutte le grandi leggi della natura.....

— Quale la vendetta della storia in questo caso speciale!..... — E' la vendetta contro l'assurdità dell'imperialismo russo; contro l'anacronismo di questo imperialista armato solo di spada e povero di semi di civiltà da gettare sui solchi che la spada può aprire..... La Russia, paese estremamente povero, paese ancora semibarbaro, ha voluto diventare un grande paese imperiale, quando in realtà esso stesso ha bisogno di essere conquistato dalla civiltà. Gli uomini, folli ed orgogliosi, che si trovavano alla testa del grande paese, non hanno intuita, non hanno compresa la grande missione che la storia aveva affidata alle loro mani, e che era la missione di civilizzare ed organizzare il paese stesso, e si sono invece voluti lanciare nell'avventura della conquista di altri sterminati territori, essi, che avevano sotto mano già un territorio immenso da sfruttare. Facendo ciò hanno violate le leggi della storia; e la storia fa la propria vendetta, mostrando, appunto nel momento critico supremo del loro tentativo di conquista, che la Russia non è ancora, non può essere ancora un paese imperiale.....

Non è, e non può essere; perchè l'imperialismo oggi, come sempre, ma forse oggi più che mai deve essere una suprema irradiazione della forza, della gloria, ed anche della gioia, cioè del benessere nazionale. Un imperialismo che non abbia che la spada come strumento di conquista è nei nostri giorni un barbaro anacronismo; ai nostri giorni la spada potrà ancora, in speciali condizioni favorevoli, quali ha incontrato la Russia in Asia prima di urtare contro il Giappone, potrà ancora, dico, conquistare immensi territori e irreggimentare greggi di popoli; ma non può dare quello che è veramente l'impero, cioè organismo, cioè, di civiltà e di amministrazione, che rinnovi i popoli conquistati ed apra nuovi campi di lavoro alle energie dei conquistatori.... Un paese che sia roso da tutte le parti dal tarlo del malcontento politico; un paese che soffra della più dolorosa anemia economica tanto da essere costretto a ricorrere continuamente al credito forestiero; oh! un tal paese non può avere la voglia di avventure imperiali; non può avere l'ardente anima imperiale, che, erompendo dall'augusto corpo nazionale, o, meglio, dal corpo nazionale diventato angusto per la sua continua crescita, cerca di trasfondersi nei corpi di altri popoli, di portare la sua energia sovrabbondante in vecchi corpi sonnolenti, rimasti vuoti di spirito....

Per cui l'imperialismo russo degli ultimi venticinque anni non poteva essere un imperialismo genuino. L'idea religiosa rese per due generazioni il popolo russo imperiale contro la Turchia; ma lo spirito del popolo russo non ha accompagnato mai la scapigliata burocrazia militarista nelle sue avventure, in apparenza così fortunate, di imperialismo asiatico. Questo imperialismo, in cui la Russia ha profusi i miliardi francesi, avanzando di passo in passo traverso lo sterminato continente asiatico, per andare a precipitare nell'abisso della guerra attuale, non è stato che una mostruosa avventura politico-finanziaria di una ristretta ed egoistica classe; è stato il capriccio e l'interesse della burocrazia, non l'ideale e l'interesse della nazione. Questo pseudo-imperialismo non è stato uno strumento per conquistare nuove ricchezze ed aprire nuovi sfoghi d'energia al paese; è stato uno strumento astutamente messo in uso dalla burocrazia per sfruttare il paese stesso, mediante la creazione di nuove gerarchie di funzionari privilegiati e mediante un insaziabile militarismo di terra e di mare. Il grande povero popolo russo pagava l'enorme conto delle spese in questa conquista barbarica più anche nella sostanza che nelle forme; ed una cricca egoistica di grossi funzionari, di generali, di granduchi, di fornitori, di avventurieri di ogni genere si dividevano le spoglie, che ad ogni modo sarebbero riuscite sempre magre per il paese, ma certamente assai laute per la piccola banda degli sfruttatori....

Questo imperialismo conquistatore è stato dunque l'imperialismo della burocrazia, non quello della nazione. Ecco perchè la nazione, nel momento della crisi e del disastro, ha oscuramente intuito che i giapponesi compivano le sue vendette. Ed ecco perchè, vedendo la burocrazia battuta ed umiliata all'estero, la nazione si è sentita fatalmente tratta ad attaccarla all'interno. La fame che getta oggi gli operai sulle strade sanguinose, e l'istinto critico che solleva contro l'autocrazia burocratica le classi intellettuali, sono due effetti di una stessa causa. E fra il disastro e l'umiliazione di Port Arthur, laggiù nell'Estremo Oriente, e la battaglia civile combattutasi ieri sulle vie di Pietroburgo c'è tutta una immensa catena di cause ed effetti: inevitabili e fatali.

Tull'er.

Il rescritto imperiale
per l'istituzione del governatore generale di Pietroburgo.

Pietroburgo, 24, ore 18 (ritardato).

E' stato pubblicato un decreto imperiale che ordina la creazione del posto di governatore generale di Pietroburgo, al quale saranno sottoposte tutte le Amministrazioni della città e del governo di Pietroburgo. Il governatore avrà facoltà di usare le forze militari ed avrà tutti i diritti del ministro dell'interno relativamente ai consiglieri municipali e ai membri degli *zemstvos*. Il governatore potrà anche interdire ai cittadini privati il soggiorno nella capitale.

A questo posto il grande Consiglio dei dignitari, tenutosi ieri a Tsarkoje-Selo, ha deciso di chiamare il generale Trepoff, il quale di fatto aveva già la direzione suprema della Polizia di Pietroburgo.

Assumendo il suo posto, il primo atto del generale Trepoff è stato di convocare il capo della Polizia e tutti gli ufficiali comandanti le truppe e annunziare loro che aveva l'intenzione d'agire con estrema energia.

Domani pubblicherà un proclama per avvertire gli scioperanti che i disordini saranno repressi colla massima severità: gli operai che vorranno riprendere il lavoro saranno protetti e quelli che attenteranno alla libertà del lavoro saranno imprigionati.

Pietroburgo, 25, ore 8,30.

E' stato reso stasera di pubblica ragione il seguente rescritto imperiale, diretto dallo Tsar al Senato dirigente:

« Gli avvenimenti che si sono svolti nei giorni scorsi a Pietroburgo hanno dimostrato la necessità, per mantenere l'ordine dello Stato e garantire la sicurezza pubblica, di misure rispondenti alle circostanze straordinarie. Per conseguenza noi abbiamo considerato come necessario di creare la carica di governatore generale di Pietroburgo, dandole per base le disposizioni legislative concernenti i capi dei Governi generali e le regole che seguono:

« *Primo.* — La città e il Governo di Pietroburgo saranno sottoposti al governatore generale di Pietroburgo.

« *Secondo.* — Nelle questioni concernenti il mantenimento dell'ordine dello Stato e la salvaguardia della Sicurezza Pubblica, tutte le locali Autorità civili e gli stabilimenti di insegnamento di ogni specie dipendono dal governatore generale.

« *Terzo.* — Il governatore generale ha il diritto, dopo essersi messo d'accordo col ministro dell'interno, di prendere le misure indicate dall'art. 140 dell'ordinanza concernente lo stato di censura.

« *Quarto.* — Indipendentemente dal diritto di prendere, nei limiti fissati dalla legge di sicurezza speciale, quelle misure che hanno forza di legge, il governatore avrà tutta la facoltà di prendere sul territorio di sua dipendenza delle misure di questo genere nell'interesse della tranquillità e dell'ordine pubblico, e di fissare le pene applicabili conformemente all'art. 15 e 16 della sicurezza speciale.

« *Quinto.* — Il governatore generale di Pietroburgo è rivestito di potere discrezionale, in virtù del quale può fare intervenire la forza militare per sostenere l'autorità civile se lo giudica necessario. Ha pieni poteri per fissare il numero e la natura delle truppe che dovranno essere immediatamente poste sotto i suoi ordini.

« *Sesto.* — Il governatore generale ha sotto i suoi ordini la direzione della gendarmeria di Pietroburgo. La gendarmeria speciale destinata alla ferrovia esercita poteri di polizia su tutti i funzionari e personaggi amministrativi, nelle zone espropriate per la costruzione delle ferrovie.

« *Settimo.* — Il governatore generale esercita poteri di polizia su tutte le fabbriche imperiali e tutte le officine nel limite del suo dipartimento amministrativo.

« *Ottavo.* — Tutti i poteri del ministro dell'interno sulla ratifica della scelta delle Autorità municipali e dei membri degli *zemstvos* nel limite del dipartimento di Pietroburgo sono trasferiti al governatore generale.

« *Nono.* — Il governatore generale ha pieni poteri per interdire il soggiorno di tale o tale altra persona nel limite del suo dipartimento amministrativo.

« *Firmato:* NICOLA. »

Colloquii
con rivoluzionari e reazionari russi

Parigi, 25, ore 8,20.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* manda da Pietroburgo:

« Ho percorso a lungo la città; ho visto molte personalità in grado di ragguagliarmi e riporto dalle mie visite un'impressione soddisfacente. Se intendiamo ancora il rombo del tuono che segue sempre la tempesta, il più forte della tormenta sembra tuttavia passato. Pietroburgo, senza essere ancora perfettamente calma, non è per altro più in subbuglio. La folla, nella quale si possono vedere molti operai, ma anche molta gente che vive abitualmente di preda e di furto e che compare sempre nei momenti di sommossa, è abbastanza tranquilla se non proprio calma. Vi ha meno truppa nelle vie. La fiducia non è per altro ancora tornata nei negozianti, i quali continuano a proteggere i vetri delle loro bacheche con assi e tavolati, il che dà alle vie un aspetto bizzarro ed anche un po' sinistro.

« Insomma, si può pensare ai propri affari senza tema ad ogni minuto di ricevere una palla in corpo e di essere schiacciati da una carica di cavalleria, o accoppati dai dimostranti. Il che sotto il punto di vista mio personale ha un enorme interesse. Insomma, che la calma sia definitivamente ristabilita non saprei affermarlo, ma lo spero, non essendo più costretto oggi a trasportarmi sui punti estremi della città per controllare le notizie o smentire gli eccidi e i saccheggi, che sono posti in circolazione da immaginazioni riscaldate.

« Ho fatto più tardi un giro in città, e tutto è calmo. Se non si incontrasse ancora di tanto in tanto una pattuglia, se le vetrine dei magazzini non fossero tutte sbarragliate, non si direbbe che usciamo da una crisi così terribile.

« Gli ultimi ragguagli pervenuti dai distretti operai non sono cattivi. Cinque o seimila operai avrebbero già oggi ripreso il lavoro e molti avrebbero domandato di riprenderlo domani. Si teme nondimeno la ripercussione dello sciopero a Mosca, ove il lavoro è quasi completamente arrestato. Siccome domani ricorre la festa dell'Università di Mosca, si chiudono i magazzini di buon'ora, perchè si temono dimostrazioni.

« Le notizie dalle province sono cattive. Scioperi scoppiarono in diverse città importanti. Si dice che domenica nuove dimostrazioni debbano aver luogo a Pietroburgo; ma speriamo che tale previsione non abbia a realizzarsi.

« Ho potuto fare durante il pomeriggio numerose ed utili visite. I personaggi ufficiali e semiufficiali cominciano a ricuperare la loro presenza di spirito. La nomina del generale Trepoff a governatore generale di Pietroburgo, ponendo fine al pericoloso dualismo della forza armata e della Polizia, ebbe per effetto di rendere il coraggio a quelli che ne mancavano. Non dirò che questa nomina sia stata bene accolta. Il generale, sopra cui uno studente ha tirato, or non è molto, un colpo di rivoltella a Mosca, non è popolare; ma è uomo energico, abituato al governo di una grande città, giacchè fu gran mastro della Polizia a Mosca; e si sa che con lui non si ha a temere nè la pericolosa debolezza nè la cieca brutalità che condussero ad insanguinare le dimostrazioni degli scorsi giorni.

« Preferisco, piuttosto che darvi le impressioni ed i ragguagli che ho potuto raccogliere, riferirvi due interviste che riassumono tutto ciò che ho appreso di nuovo, come pure l'opinione dei circoli ufficiali e rivoluzionari.

« Il mio primo interlocutore fu il direttore di un giornale, i cui articoli hanno molto contribuito a condurci alla fatale giornata di domenica scorsa. Fin dal principio della nostra conversazione mi parve evidente che la questione operaia non esiste che pochissimo per lui e che la questione politica lo interessa molto più vivamente. Pur deplorando la perdita di tante vite, è — ciò appare dalla sua conversazione e dal suo contegno — soddisfatto del risultato ottenuto, ed aggiungerò che, sotto il suo punto di vista, egli ha ragione.

« — Per la prima volta in Russia — mi fece notare — si è potuto organizzare uno sciopero, all'europea: solidarizzare gli operai, condurli contro l'autocrazia. La repressione inutilmente violenta di queste dimostrazioni ebbe due enormi risultati per i socialisti russi.

« Ha sollevato l'opinione di tutto il mondo contro un Governo che fece, senza necessità assoluta, fucilare il popolo e coloro che passeggiavano nella Perspective Newski; ha, agli occhi di molte persone, discreditato l'autocrazia e l'autocrate; ha infine scosso la fede cieca del popolo nel suo Sovrano.

« Lo scioperante si è recato al Palazzo d'Inverno per vedere il suo Imperatore, colui che egli crede, dopo Dio ed assi con Dio, la sola sua speranza, il suo difensore contro la burocrazia; e, benchè fosse disarmato, preceduto dalle sante immagini, dalla croce e anche dal ritratto dello Tsar, si è tirato contro di lui. Ora il popolo di Pietroburgo odia l'esercito che ha fatto fuoco contro di lui ed ha commesso un sacrilegio sulle sante immagini. Ha perduto la sua fede cieca nello Tsar ed è maturo per le aspirazioni socialiste.

« Quindi, in riassunto, due risultati importanti: il discredito gettato sullo tsarismo all'estero, e all'interno la diffusione degli operai. Quale facilità per l'azione socialista e rivoluzionaria delle masse, che perdono ad un tempo il loro rispetto per l'esercito e il loro amore per il loro Sovrano! Sono due risultati considerevoli certamente e che colla propaganda della penna si sarebbero potuto ottenere soltanto dopo lunghi anni. »

« Il secondo interlocutore fu un personaggio appartenente ai circoli della Corte e di cui si parlò anche quando si trattava di sostituire il principe Mirski, perchè conosce ammirevolmente Pietroburgo e la Russia (il che è anche più raro), giacchè egli occupò in diverse provincie situazioni importanti.

« — La crisi attuale — mi disse — è nettamente rivoluzionaria nelle sue cause e nei suoi effetti. Prima di discuterla nei suoi risultati, riprendiamo, vi prego, le sue origini.

« Gli operai erano da qualche tempo e lavorati e da emissari del partito rivoluzionario, che cercavano di porre a profitto il malcontento cagionato dalla situazione economica, la quale, ne convengo, ha bisogno di essere migliorata. Già al principio di dicembre si era cercato di far sì che gli operai dello stabilimento Poutiloff, abbandonassero il lavoro, ma i fondi della cassa rivoluzionaria erano insufficienti. Alcune centinaia di operai mostrarono di voler lasciare il lavoro, ma siccome non furono imitati, questo movimento fallì. Dopo la pubblicazione del manifesto sulle riforme, gli agitatori fecero credere agli operai che la loro sorte non sarebbe migliorata. Il pope Gapony, entrando allora in scena, riuscì ad indurre gli operai delle officine Poutiloff a scioperare. Un grande malcontento regnava in questo stabilimento, in seguito a gravi discussioni avvenute fra gli operai e i contromastri. Questo primo successo permise che il denaro affluisse alle casse rivoluzionarie, le quali poterono dare sussidi agli scioperanti e far estendere lo sciopero.

« Fu allora che si ventilò l'idea di una petizione all'Imperatore. Si persuasero gli operai che lo Tsar li attendeva al Palazzo d'Inverno. Alle loro rivendicazioni economiche si aggiunse il programma delle riforme elaborato dagli *zemstvos* nelle loro riunioni a Pietroburgo: si aggiunse anzi, alla domanda della costituzione, la cessazione della guerra col Giappone e la separazione della Chiesa dallo Stato. Basta leggere l'ultima parte di quella petizione per essere sicuri che non emanava dagli operai russi, la cui istruzione e mentalità sono ancora troppo inferiori per comprendere il senso di queste istruzioni, eccettuato quanto concerne la guerra col Giappone, la quale certamente è abbastanza impopolare.

« Conoscendo anticipatamente i risultati dei passi che stavano per fare, i capi consegnarono la prima parte del documento ai ministri delle finanze e dell'interno. Il ministro delle finanze consultò i padroni, i quali risposero di non poter accettare così su due piedi le proposte degli operai, che per parte loro domandavano anche la partecipazione alla direzione per ogni fabbrica di due di essi. I capi persuasero allora gli operai di recarsi in massa al Palazzo d'Inverno, ove l'Imperatore li attendeva, per consegnargli la petizione.

« Il fatto che la bandiera imperiale sventola sul Palazzo anche quando l'Imperatore è a Tsarkoie-Selo od a Peterhoff, fu abilmente sfruttato, a fine di persuadere le persone ignoranti di questo particolare del cerimoniale, che l'Imperatore era nel suo Palazzo. In questo frattempo il Governo esitava, per la gravità del movimento, e in un Consiglio tenuto sabato, la sola soluzione trovata possibile fu la proclamazione dello stato d'assedio a Pietroburgo.

« Nella discussione lo stato d'assedio venne combattuto dal principe Mirski che vedeva così finire in una repressione violenta il suo Ministero liberale; così pure lo combattè Kokovtsoff, il quale temeva l'effetto che esso avrebbe prodotto all'estero, e specialmente nell'Estremo Oriente. Il granduca Vladimiro si dichiarò invece partigiano dello stato d'assedio quanto gli altri ministri.

« Dinanzi alle obbiezioni mosse, si adottò un mezzo termine: lo stato d'assedio, ma senza la proclamazione. Il mantenimento dell'ordine fu affidato alle truppe, mentre la direzione generale rimase alla Polizia, ma senza che essa avesse un potere speciale per dare ordini alle truppe.

« L'esercito ebbe l'ordine di impedire agli scioperanti di avvicinarsi al Palazzo d'Inverno. Pietroburgo fu diviso in un certo numero di circoscrizioni, affidate ciascuna ad un corpo di truppe. E così, mentre la difesa della città rimaneva affidata alle truppe, la direzione restava alla Polizia. Ed avvenne quello che è a tutti noto..... »

Altri particolari
sulla giornata di ieri martedì.

Pietroburgo, 24 (ritardato).

La Prospettiva Newsky ha presentato nel pomeriggio uno spettacolo strano. I larghi marciapiedi di questa magnifica passeggiata erano pieni di una folla eterogenea e di passanti. La grande maggioranza si componeva di scioperanti, ma molte persone ben vestite, uomini, donne e fanciulli, come pure degli ufficiali di marina o dell'esercito si trovavano fra essi. Tutta questa gente era attirata dalla curiosità, perchè, malgrado tutti gli avvertimenti dati dalle Autorità di rimanere in casa durante questi giorni di disordine, il pubblico, sopratutto le donne, persistono nel venire per vedere quello che avviene. Gli affari sono sospesi. La maggior parte dei negozi hanno chiuso. Si vedono dovunque delle pattuglie di fanteria e di cavalleria.

Non si conosce esattamente il risultato dei colpi di fuoco di ieri sera. Vi sono almeno due morti. Uno studente della scuola delle miniere fu ucciso sul colpo; un'altro, appartenente all'Istituto politecnico, è morto in seguito alle ferite ricevute.

Le voci, secondo le quali si sarebbero commessi dei danni sulla ferrovia Nicola, presso Kolpino, sono senza fondamento. La circolazione dei treni non è turbata.

All'avvicinarsi della notte, Pietroburgo riprende un aspetto allarmante. Una folla immensa, agitata, circola sulla Prospettiva Newsky, di cui la maggior parte dei negozi sono chiusi, avendo il prefetto di polizia invitato i negozi a prendere delle precauzioni. Numerose squadre di carpentieri hanno costruito, in tutta fretta, delle tavole provvisorie per difendere le vetrine. Numerose pattuglie a cavallo circolano, e dei distaccamenti di truppe, posti nei cortili, sono pronti a marciare al primo allarme. La circolazione delle tramvie è sospesa fra Tsarkoje-Selo e Pietroburgo. L'elettricità è stata spenta sulla via della Grande Morskaia.

Si sono operati varii altri arresti dei promotori delle dimostrazioni; gli scioperanti costrinsero gli operai della grande fabbrica di caldaie Bari ad abbandonare il lavoro.

Notizie ufficiali.

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo, 25:**

La serata di ieri passò relativamente calma. L'illuminazione venne ristabilita. Lo spirito pubblico è molto impressionato per la nomina del generale Trepow a governatore generale, poichè ciò indica l'intenzione del Governo di perseverare sulla via della repressione ad oltranza.

Le ultime notizie da Mosca dicono che la situazione colà è meno grave. Attualmente scioperano soltanto 10,000 operai.

Il *Messaggero del Governo* conferma che durante la giornata del 23 non vi fu a Pietroburgo alcun conflitto fra gli operai e la truppa. L'ordine fu rapidamente ristabilito il 23, e non vi furono nè morti nè feriti.

Secondo informazioni esatte, nelle repressioni del 22 vi furono 96 morti e 333 feriti.

Il generale Foulon fu esonerato, a sua domanda, dalle funzioni di prefetto di polizia. Egli resta aiutante di campo dell'Imperatore.

Il generale Trepow, nuovo governatore generale di Pietroburgo, ha fatto arrestare ed imprigionare un grande numero di persone sospette di complicità con gli scioperanti.

Secondo un comunicato ufficiale, l'Imperatore ha espresso al generale Trepow, nominato governatore generale, la sua riconoscenza per i suoi servizi eminenti e lo zelo di cui ha dato prova nelle sue precedenti funzioni di capo della Polizia di Mosca.

Pietroburgo, 25, ore 13,15.

La notte è stata tranquilla; colpi di fuoco furono scambiati soltanto nell'isola Vassili-Ostrow. Delle pattuglie percorrevano continuamente l'isola di Petersburgski. Dei gruppi di operai percorsero le strade fino a mezzanotte. Oggi i negozi sono chiusi. Alcune vie sono sorvegliate continuamente dalle pattuglie. L'aspetto generale della città è calmo.

I giornali non si pubblicano, salvo il *Messaggero Ufficiale* e l'*Invalido Russo*. Nessuna lezione si fa nelle scuole superiori. I professori del Politecnico seguirono col loro rettore il corteo funebre degli studenti ed operai uccisi domenica.

Gli operai dei cantieri della Neva sono stati riammessi al lavoro ed hanno attitudine calma. In tutte le fabbriche di tabacco il lavoro è ripreso. Il ministro dell'interno ha ricevuto i delegati della stampa venuti a presentargli una domanda per l'abolizione della censura e la convocazione dei *zemstvos* in Congresso, come il solo mezzo per calmare gli animi. Il ministro rispose che esaminerebbe la richiesta, ma che egli da solo non poteva prendere una decisione, dovendosi il governatore della città pronunziare egli pure a questo riguardo.

Le lezioni sono cominciate oggi nei licei, ma gli allievi non sono obbligati a recarvisi.

Gapony
incita all'assassinio dello Tsar.

Parigi, 25, ore 9.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Gapony ha inviato agli operai un proclama invitandoli ad assassinare lo Tsar ed i ministri, eccitandoli ad usare tutte le armi. »

Un'astuzia dei dimostranti
per impossessarsi dei fucili.

Parigi, 25.

L'*Aurore* ha da Pietroburgo, 24: « Da sabato una parte degli operai degli Arsenali avevano manifestato il desiderio di riprendere il lavoro, ciocchè aveva ispirato una certa fiducia al Governo, ma era un'astuzia, che riuscì. 800 operai si presentarono, stamane, nelle officine di Poutilow, e quando furono ammessi si impadronirono dei fucili in deposito. »

Ferrovieri scioperanti.

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo, 25.**

Dei dispacci annunziano che a Saratoff gli operai delle officine ferroviarie e i macchinisti si sono messi in sciopero.

A Reval lo sciopero generale è scoppiato.

In alcune fabbriche
si riprenderà il lavoro oggi.

Londra, 25, ore 10.

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Pietroburgo, del 24 gennaio, che dice: Oggi ha avuto luogo al Ministero delle finanze una riunione importante allo scopo di esaminare la situazione. I padroni hanno deciso, coll'approvazione del ministro, di offrire agli scioperanti la giornata di nove ore. Si spera che questa offerta determinerà gli operai a riprendere il lavoro. Cinquemila operai delle officine Poutilow hanno accettato di riprendere il lavoro, ed espressero il desiderio di riprendere il lavoro. Perciò il lavoro sarà ripreso [illegible] categorie di operai hanno espresso lo stesso desiderio. Una [illegible] altre fabbriche apriranno domani. Il ministro delle finanze ha ricevuto oggi una Deputazione di operai, ai quali ha dichiarato che poteva discutere le questioni economiche, ma che non aveva la competenza necessaria per le questioni politiche. Un membro della Delegazione gli rispose che comprendeva benissimo che il ministro non poteva discutere queste questioni, perchè non le conosceva.

Gravissimi disordini a Mosca.
Uno strano mezzo della Polizia.

Mosca, 25, ore 9.

La riunione dei proprietari delle officine, convocata alla Borsa, non potè prendere alcuna decisione, non avendo gli operai scioperanti formulato domande. Gli operai lasciarono il lavoro soltanto per dimostrare la loro simpatia ai compagni di Pietroburgo. I proprietari decisero di attendere avvenimenti: constatarono che lo sciopero si estese da 15 a 20 stabilimenti, e comprende circa 10,000 operai. Dovunque gli operai vogliono lavorare sono costretti da operai esteri a cessare il lavoro. Nelle tipografie si lavora regolarmente, e si spera che i giornali potranno pubblicarsi come abitualmente: nei sobborghi, i cosacchi dispersero parecchie volte, servendosi delle nagaike, gli assembramenti della folla. Vi sono molti distaccamenti di fanteria e di cavalleria. Gli scioperanti dichiararono di non aver nessun motivo di lamentarsi delle loro condizioni, e lo certificarono anche per iscritto.

Kovno, 25, ore 9.

Gli operai delle officine Tilman scioperarono chiedendo un aumento di salario e la modificazione al regolamento delle officine. Essi non aspettarono risposta alle loro domande: indi, in seguito al loro invito, gli operai tutti di altri stabilimenti cessarono il lavoro. Ieri sera tutti i negozi erano chiusi. Gli operai non provocarono disordini.

Londra, 25, ore 9,20.

Parecchi giornali pubblicano il dispaccio seguente da Mosca, in data 24: Nei cantieri di costruzione Zidel-Moscherinoff e nella tipografia Seigasa gli operai hanno ripreso il lavoro. Gli operai di una grande conceria avevano ripreso il lavoro, ma una folla di scioperanti, avvicinatisi, apparve, ed il proprietario, temendo che assaltassero la fabbrica, fece cessare il lavoro.

La *Stefani* ci comunica da **Mosca, 25:**

I cosacchi spararono su tremila dimostranti in Piatnitzkaia. Vi sarebbero numerosi feriti. Le tipografie cessano il lavoro. Lo sciopero si generalizza.

La Polizia ha fatto affiggere ovunque dei telegrammi di provenienza estera, in cui si dice che i disordini attuali furono organizzati dai giapponesi per impedire la partenza della squadra del Baltico e quella del Mar Nero. Delle somme enormi furono spese a questo scopo.

Massimo Gorki arrestato?
Il prete Gapony giunto a Mosca.

Londra, 25, ore 9,20.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo che Massimo Gorki è stato arrestato e fu chiuso in una fortezza. Il corrispondente dice poter affermare che nè De Witte nè Mirski hanno avuto parte negli ultimi avvenimenti, che deplorano come un delitto.

Il *Daily Express* ha da Mosca che ieri mattina è giunto il pope Gapony.

Si ha pure da Mosca che il Consiglio municipale rielesse a sindaco, con voti 113 contro 10, il principe Galitzine.

L'incendio di Sebastopoli non fu doloso?

Sebastopoli, 24.

Le voci sparse all'estero secondo le quali l'incendio dei grandi cantieri dell'Ammiragliato sarebbe stato appiccato da soldati in ribellione sono false. Il comandante del porto dichiara che non si sa nulla ancora sulle cause di questo incendio.

Interviste con personaggi russi.

Vienna, 25, ore 16,45.

La *Neue Freie Presse* pubblica un'intervista con un membro di un *zemstvo* russo. Esso crede che il movimento rivoluzionario continuerà e dice che il mondo intellettuale si augura la conclusione della pace col Giappone alle condizioni seguenti: Restituzione della Manciuria alla Cina; abbandono della Corea al Giappone; pagamento eventuale di una indennità di guerra; conclusione di una alleanza russo-giapponese.

Il *Neue Tageblatt* pubblica anch'esso una intervista con un aderente al movimento progressista russo che si esprime nello stesso senso.

Una dimostrazione operaia in Finlandia.

Londra, 25, ore 8,20.

Mandano da Helsingfors al *Daily Mail* che un migliaio di operai ha fatto una dimostrazione ieri sera. Percorsero le strade della città spiegando una bandiera rossa. Spezzarono i vetri di molte case. La Polizia non intervenne, ma operò più tardi 30 arresti.

Lo Tsarevitch ammalato?

Londra, 25, ore 6,15.

Il *Daily Express* ha da Pietroburgo: «Da buona fonte si sa che lo Tsarevitch è colpito da pneumonia e gravemente ammalato a Tsarkoie-Selo. Lo stesso corrispondente dice che Gorki ha evitato di essere arrestato soltanto perchè sua moglie, che è attrice e recita in questo momento in provincia, gli inviò tre telegrammi per avvertirlo che era malata. Gorki si recò presso di lei e alcuni istanti dopo la Polizia si presentava a casa sua per arrestarlo.»

Il *Daily Express* dice che Tcheruikow, capo del movimento nihilista in Russia, è giunto a Londra da Ginevra ieri mattina ed è partito iersera per Hull, donde si recherà in Russia.

L'impressione al Giappone.

Tokio, 24.

In tutto il Giappone si seguono con viva attenzione gli avvenimenti di Pietroburgo. I giornali pubblicano dispacci contenenti particolareggiate narrazioni dei movimenti di Pietroburgo e delle altre città della Russia. La maggioranza della popolazione crede che, ove sotto la pressione popolare si effettuasse qualche profondo rivolgimento politico in Russia, la guerra terminerebbe.

Londra, 25, ore 19,10.

Dispacci da Tokio dicono che le notizie dei gravi disordini scoppiati in Russia produssero una grande impressione. I giornali che pubblicano le informazioni su quelle agitazioni sono avidamente letti dal pubblico, il quale, commentandole, non nasconde la soddisfazione per le complicazioni interne della Russia, le quali, mentre si crede contribuiscano a indebolirla, potrebbero anche dar luogo a una più sollecita conclusione della pace.

«Si crede poi che, se i torbidi continueranno, sarebbe necessità per il Governo russo di trattenere nella Russia europea gran parte delle truppe che avrebbero potuto essere inviate sul teatro della guerra.

«In alcuni circoli si parla della possibilità che continui la grave situazione russa e si crede che essa possa avere una ripercussione sull'esercito di Kuropatkine, deprimendo il morale delle truppe, oppure inducendo il generale ad affrettare le operazioni e ad arrischiare un'azione decisiva, nella speranza di ottenere una vittoria delle armi russe che possa servire di diversivo all'opinione pubblica in Russia con una diretta influenza sulla situazione interna.

«Comunque, si ritiene che le complicazioni interne costituiscano un nuovo coefficiente per i successi dell'esercito giapponese.

Le manifestazioni di protesta nelle città italiane.

Roma, 25, ore 23.

L'on. Andrea Costa ha telegrafato alla Presidenza della Camera, dichiarando di apporre la sua firma all'interrogazione degli altri compagni deputati socialisti sulla rivoluzione in Russia.

La Federazione del Libro ha votato un ordine del giorno contro le repressioni del Governo russo.

Stamane nell'atrio dell'Università gli studenti hanno improvvisato una dimostrazione di simpatia al popolo russo.

Alle 15,30 di domani essi si riuniranno alla sala della Società «Giuditta Tavani-Arquati», per stigmatizzare le repressioni sanguinose del Governo russo.

I Circoli repubblicani dei rioni Ponte, Regola, Sant'Angelo, Ripa invitano tutte le Associazioni repubblicane, socialiste e democratiche ad inviare una rappresentanza alla riunione che si terrà domani sera, giovedì, alle ore 9, dopo la conferenza indetta dal Fascio giovanile repubblicano, in piazza Santa Maria in Monticelli, per promuovere una solenne manifestazione popolare e pro delle vittime russe.

Questa sera nella riunione dei rappresentanti delle Società operaie, che avrà luogo nella sala di via delle Marmorelle, sarà pure organizzata una grande dimostrazione per la prossima domenica contro la condotta del Governo russo.

La classe operaia di Roma si recherà in corteo al Gianicolo a deporre delle corone sul monumento di Garibaldi.

Anche l'*Avanti!*, come il *Tempo*, apre una sottoscrizione nazionale a favore dei rivoluzionari russi «perchè essi — dice l'*Avanti!* — abbattendo il mostro moscovita, non soltanto aprono il varco alla libertà di Russia, ma infrangono il baluardo più potente della reazione monarchica europea».

La sottoscrizione comincia con L. 100 dell'*Avanti!* e 100 lire della Lega dei fochisti marittimi di Genova.

Pavia, 25, ore 20,5.

Ha avuto luogo oggi un Comizio, al quale parteciparono quasi tutti gli studenti della nostra Università.

Fu votato un ordine del giorno del collega Cerioni, col quale, mentre si protesta vivacemente contro i fatti dolorosissimi avvenuti a Pietroburgo e nelle altre città della Russia, mentre si invia ai caduti un «voto di rimpianto e di saluto», si delibera di indire un Comizio pubblico di protesta.

Cinque studenti furono incaricati dell'organizzazione di detto Comizio.

Napoli, 25, ore 23,15.

Stasera alla sede del Circolo socialista si riunirono i rappresentanti di trenta Leghe operaie e di otto Circoli dei partiti estremi onde deliberare una manifestazione popolare di protesta contro i fatti di Russia. Fu deciso di tenere un Comizio ed una passeggiata di protesta domenica. I delegati delle Leghe e della Borsa del lavoro votarono un ordine del giorno di protesta e tolsero quindi la seduta in segno di lutto.

Padova, 25, ore 21.

Gli studenti oggi tennero un Comizio nell'interno dell'Università per protestare contro i fatti di Pietroburgo. Venne votato un vibrato ordine del giorno.

Seguì una pubblica dimostrazione, nella quale si videro affratellati operai e studenti.

(Vedi Ultime Notizie in 4a pagina).

Il Principe di Udine si imbarca sulla nave *Calabria*.

Ci telegrafano da Venezia, 25, ore 9,30:

Ieri sera, col diretto da Milano, è giunto S. A. R. il Principe di Udine, in forma privatissima, accompagnato dal suo aiutante. Con una gondola del Palazzo Reale fu condotto all'*Hôtel Danieli*. Il Principe di Udine è venuto a Venezia per imbarcarsi sulla regia nave *Calabria*, che salperà fra qualche giorno per un viaggio di circumnavigazione.

Le dichiarazioni del ministro della marina sugli esperimenti di Muggiano

alla Camera dei Deputati.

(Per filo telegrafico diretto e per telefono alla STAMPA).

Roma, 25, sera.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14.

Interrogazioni.

GALLINI ed altri interrogano il ministro di agricoltura per sapere se intenda ripresentare il progetto di legge sulla riforma forestale.

DEL BALZO, sottosegretario per l'agricoltura, risponde che è indubbio che una riforma della legge vigente si impone. Lo studio di essa è a buon punto e la riforma deve avere come scopi precipui l'impedimento dei franamenti, regolando i corsi d'acqua e la conservazione delle selve. La riforma infine deve tendere a difendere e migliorare l'agricoltura e l'economia nazionale.

GALLINI non è soddisfatto, poichè, dopo tanti studi fatti, la riforma doveva essere pronta per la discussione della Camera e codesta riforma deve avere non solamente uno scopo obbiettivo economico, ma uno scopo politico sociale.

TORRIGIANI aggiunge che non è che gli scopi che si propone la legge attuale siano da deplorarsi, ma sono da deplorarsi i modi dell'applicazione di essi. L'on. Baccelli presentò una riforma, la quale sconvolgeva l'attuale legislazione, non favorendo gli interessi forestali, nè conseguendo quegli scopi politici e sociali cui accennava l'on. Gallini.

Scopo della riforma dovrebbe essere quello di impedire i dissodamenti e conservare le foreste senza violare i diritti dei proprietari e degli abitanti delle montagne. Ma una riforma simile non può avere criteri identici per tutte le regioni d'Italia.

CUZZI e VICINI raccomandano anch'essi la riforma da tanti anni promessa. (*Bene!*)

DEL BALZO, sottosegretario, ripete che gli studi sono ormai completati.

Voci: «Ma è da tre anni che si attende la legge!»

BORCIANI interroga il ministro delle finanze per sapere in qual modo funzioni il servizio delle provviste dei tabacchi in America ed in qual modo sia controllato.

CAMERA, sottosegretario per le finanze, risponde che nei tempi presenti, dopo ripetuti esperimenti, si è adottato il sistema degli acquisti diretti in sostituzione del sistema misto. Il sistema adottato, per le guarentigie dalle quali è circondato, evita la speculazione e ogni specie di coalizione che possa danneggiare l'Amministrazione.

Accenna ai vantaggi derivati all'erario dall'adozione del sistema stesso; aggiunge poi che il Governo intende intensificare la coltivazione del tabacco indigeno.

BORCIANI non è soddisfatto, perchè l'onorevole Camera non ha risposto esplicitamente al concetto della sua interrogazione.

Chiese in qual modo si controlli il servizio dei tabacchi, specialmente per ciò che riguarda gli acquisti, e l'on. Camera non ha a ciò risposto. Si riserva di convertire in interpellanza la sua interrogazione.

CAMERA replica.

Allora il PRESIDENTE richiama l'attenzione del Governo e della Camera sulle disposizioni del regolamento sullo svolgimento delle interrogazioni. Intende che queste disposizioni siano osservate e dichiara che d'ora innanzi considererà come interpellanze quelle interrogazioni che escono dai limiti determinati nelle disposizioni medesime. (*Vivissime approvazioni*)

Sugli esperimenti di Muggiano.

DE VITI DE MARCO e parecchi altri deputati presentano una interrogazione al ministro della marina per sapere se intende comunicare alla Camera i risultati degli esperimenti testè eseguiti al Muggiano.

MIRABELLO, ministro della marina, rispondendo subito, dà esaurienti notizie tecniche circa il modo col quale procedettero gli esperimenti ed i risultati che condussero all'accettazione della piastra.

DE VITI DE MARCO ringrazia delle informazioni complete date dal ministro della marina, ma rimane sospeso il giudizio sui termini del contratto.

Si procede quindi alla votazione per la nomina di parecchie Commissioni.

Si riprende poi la discussione sul

Disegno di legge sulle decime.

CALVI parla sull'art. 1°, svolgendo un emendamento nel senso che la prova del carattere esclusivamente patrimoniale delle prestazioni (la quale conviene sia con documenti e non con testimonianze) si possa fare anche con sentenze passate in giudicato e con titoli equipollenti.

MAJORANA G., relatore, rileva che il disegno di legge in esame deve servire come interpretazione autentica della legge del 1887. Esso non si ispira quindi ad alcun preconcetto e può essere modificato e migliorato per deliberazione della Camera.

Difende le disposizioni dell'art. 1°, dimostrando che esse sono conformi allo spirito politico dei tempi presenti e rispondono in pari tempo alle più rigide norme del diritto. Tutto sta ora a vedere se si debba uscire dal diritto comune (*interruzioni*) per considerare la questione dal punto di vista dell'equità; e questo deve deciderlo la Camera.

Nota come l'istituto della presunzione delle decime sia antico forse quanto le decime stesse; come la legge del 1887 abbia precisamente voluto abolire quelle decime che non sono patrimoniali, e come, quando si tratta di decime pagate ad ecclesiastici, sia naturale l'ipotesi che si tratti di decime ecclesiastiche.

La presunzione però deve essere sincera, e la Commissione è disposta ad accogliere le proposte che mirano ad arrivare a questo risultato. Ma la prova che si tratti di decime patrimoniali deve essere ugualmente sincera e rigorosa, in conformità della legge vigente e della giurisprudenza.

Rimane dunque accertato che la legge in esame non ha scopi indiretti, nè innova sostanzialmente quella in vigore. Le decime sacramentali erano e sono abolite, quelle dominicali erano e sono mantenute.

Tutta la questione perciò si riduce a dimostrare a quale delle due categorie le decime appartengano.

Il Governo e la Commissione non intendono sopprimere la prova, nè creare un *jus singulare* contro la Chiesa. Si vuole solamente la prova certa.

RONCHETTI, ministro di grazia e giustizia, dichiara di accettare l'emendamento dell'onorevole Gianturco, relativo al diritto di prova, e prega quindi gli onorevoli Giacomo e Rebaudengo a voler ritirare il loro.

Accetta pure l'emendamento Gianturco circa gli effetti della cosa giudicata anteriore alla pubblicazione della presente legge.

Prega perciò gli onorevoli Giacomo e Rebaudengo di voler ritirare il loro emendamento relativo allo stesso argomento.

Circa la questione delle circoscrizioni ecclesiastiche, dimostra che ad esse non è indissolubilmente connesso il carattere di sacramentalità delle decime.

Nondimeno accetta anche l'emendamento presentato al riguardo dall'on. Gianturco, volendo dar prova della massima condiscendenza nell'interesse dell'approvazione della legge.

Dichiara poi di associarsi alla Commissione nell'accogliere l'emendamento Dari ed E. Valli. Ma non potrebbe accettare altri emendamenti, che avrebbero per effetto di alterare radicalmente i principii di questa legge, altamente politica e liberale, e la cui approvazione non può più essere ritardata per altre ragioni di giustizia. (*Vive approvazioni*)

DARI, CAPRUZZI e MAJORANA, relatore, replicano brevemente.

CORNAGGIA, rispondendo all'on. Capruzzi, nota che il carattere di sacramentalità va naturalmente perduto ogni qualvolta una decima sia stata devoluta a privati. (*Commenti*) Crede che sarebbe doveroso l'accordare un compenso agli enti a danno dei quali vengono soppresse le decime, o che almeno se ne dovrebbe devolvere il capitale a beneficio del fondo per il culto.

Il PRESIDENTE osserva che gli emendamenti dovevano essere presentati in tempo, secondo le norme del regolamento.

GIACCONE e CALVI non possono ritirare i loro emendamenti.

Dopo brevi repliche di DARI, GIACCONE e CORNAGGIA, si approva l'art. 1.o, con gli emendamenti accettati dal ministro e dalla Commissione.

Si approvano poi gli articoli 2 e 3.

ALBASINI-SCROSATI, all'art. 4, non può approvare che in una legge speciale si venga ad introdurre il principio del giudice unico, al quale si dichiara contrario.

Non può parimenti accettare che tutte le questioni vengano deferite alla Cassazione di Roma.

RONCHETTI, ministro di grazia e giustizia, difende la disposizione dell'articolo, la quale è stata unicamente ispirata da ragioni di opportunità e dall'indole speciale delle controversie, e non tende punto ad introdurre di straforo il principio del giudice unico.

Circa il deferimento delle controversie alla Cassazione di Roma, nota che questa ha già molte altre attribuzioni esclusive per il carattere appunto che ad essa si è voluto dare.

MONTI GUSTAVO, lamentando che con questa legge si facciano troppe deroghe al diritto comune, propone che le controversie siano devolute alla Magistratura ordinaria, secondo le norme del diritto civile.

Dopo breve risposta di RONCHETTI, l'articolo 4 è approvato, e si approvano pure, dopo altre brevi osservazioni di MONTI GUSTAVO e MAJORANA, gli articoli 5 e 6.

Agli articoli successivi fanno osservazioni e proposte CALVI, ALBASINI-SCROSATI, GIACCONE, MONTI GUSTAVO, ai quali rispondono RONCHETTI e il relatore MAJORANA.

Finalmente tutti i 17 articoli del disegno di legge sono approvati.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE annunzia che sono convalidate le elezioni degli onorevoli Alfonso Marescalchi e Luigi Callaini.

La seduta termina alle 18,25.
Domani seduta alle 14.

Le dichiarazioni del ministro Mirabello.

Roma, 25, ore 18.

Quando, alle 14, l'on. Marcora apre la seduta l'aula è già ben popolata. Al banco del Governo non ci sono ministri, ma solo otto sottosegretari per rispondere alle interrogazioni, che passano abbastanza liscie. C'è soltanto un po' di rumore e anche di buonumore quando l'on. Vicini, nuovo deputato radicale, svolge una sua interrogazione con soverchia foga di novellino e con voce caratteristicamente stridula.

Quando il *presidente*, deplorando che tutti gli oratori si dilunghino oltre il consentito nello svolgere le interrogazioni, dice: «Ecco qui, per esempio, l'interrogazione dell'on. Borciani.»

Borciani: «Perchè proprio la mia! Il Governo non doveva accettarla se non era ben formulata!» (*Commenti*)

Presidente: «Cito la sua come ne citerei un'altra qualunque.»

Borciani: «Ma io protesto!....»

Presidente: «Lei non protesta, perchè io non le do affatto la parola. (*Ilarità*) E dichiaro che quando le interrogazioni si annunciano così lunghe, le porrò senz'altro fra le interpellanze!» (*Benissimo!*)

Borciani vorrebbe parlare per fatto personale.

Presidente: «Ma se io non intendevo rivolgermi a lei! Io deploro il sistema in genere.....»

Borciani: «Allora siamo tutti contrari al sistema!.....»

Intanto arriva il ministro della marina, che fa vedere al sottosegretario della guerra alcune fotografie sugli esperimenti di Muggiano. Alcuni deputati si avvicinano curiosamente ad esaminare le fotografie. Ma il ministro si alza tosto per rispondere all'interrogazione di De Viti De Marco, non inscritta all'ordine del giorno, ma già annunciata ieri.

Le dichiarazioni molto chiare e particolareggiate del ministro soddisfano la Camera e De Viti De Marco, che con una decina di parole si dichiara completamente soddisfatto e il presidente fa proseguire oltre.

Poichè la risposta di Mirabello varrà probabilmente a por termine alle polemiche combattutesi di questi giorni da quasi tutti i giornali italiani, credo pregio dell'opera darvene il testo preciso.

«In risposta all'interrogazione presentata dall'on. De Viti De Marco ho l'onore — dice il ministro — di comunicare alla Camera che le prove di tiro eseguite a Muggiano contro una piastra curva degli impianti dei cannoni da 203 millimetri, destinati alla regia nave *Vittorio Emanuele*, sono riuscite pienamente soddisfacenti.

«Alla presenza mia e della Commissione permanente per gli esperimenti del materiale da guerra furono fatti contro tale piastra, secondo le prescrizioni del contratto, tre tiri con proiettili di acciaio. Nessuno di questi proiettili attraversò la piastra; essi andarono in frantumi, e soltanto parte delle loro ogive rimasero infisse nella piastra.

«Su di questa si produssero alcune incrinature radiali intorno ai punti di contatto dei proiettili e due leggere fenditure verticali, una a distanza di centimetri 95 e l'altra di m. 1,72 dal detto punto di contatto e distanti circa 80 centimetri dagli orli laterali della piastra.

«Queste prove corrispondono perfettamente, come ho già detto, alle condizioni del contratto, ed i risultati ottenuti sono tali che, a tenore del contratto stesso, il lotto di piastre è stato dichiarato accettato.

«Volendo però rendermi conto fino a qual punto la piastra, nelle condizioni in cui trovavasi dopo aver sopportato il tormento dei tre colpi suddetti, potesse ulteriormente resistere ad altri colpi, ordinai che fossero contro di essa tirati ancora due colpi con proiettili di acciaio, uno di produzione Terni 1904 e l'altro della Casa Polibötte.

«Il primo di questi proiettili cadde, come gli altri, frantumato sul davanti della piastra, lasciandovi solamente infissa una parte dell'ogiva.

«Dopo questo colpo la piastra si trovava in qualche punto sensibilmente staccata dal cuscino di appoggio, specialmente nella parte superiore, oppure in questa parte della piastra fu tirato un quinto colpo con proiettile Polibötte. L'ogiva e alcuni pezzi di esso traversarono la piastra, il cuscino e la lamiera retrostante ed altri pezzi caddero sul davanti del bersaglio, dietro al quale fu trovata arrestata dal ferma palle la detta ogiva incastrata nel pezzo di corazza, asportata e facente corpo coll'ogiva stessa.

«E' logico stabilire, e assai facile il comprendere, che questa piastra, dopo quattro colpi subiti in uno spazio minore di mezzo metro quadrato, (il quinto colpo fu tirato a 60 centimetri circa di distanza dai precedenti), non si trovava più in condizione normale di prova e tanto meno in condizioni, che abbiamo anche la più remota probabilità di verificarsi in combattimento; per cui in questo quinto colpo una porzione del proiettile soltanto ha potuto traversare la piastra stessa non più sostenuta convenientemente dal cuscino.

«Si ottenne così un risultato ed un effetto cui non può nè devesi attribuire se non un valore assai relativo, in ordine al giudizio da farsi sulla bontà della piastra. Questa adunque soddisfece pienamente alle condizioni del contratto, e fu giustamente accettata.

«Ho qui, a disposizione della Camera, le fotografie della piastra prima di iniziare le prove e quelle prese dopo ogni colpo.

«Ultimate le prove sulle piastre curve, fui presente a quelle comparative sulle piccole piastre piane per ponti corazzati, fabbricate al nikel e al cromo. Gli esperimenti di quest'ultima corazza non avendo nulla di comune con le prove di collaudo, rientrano nella categoria degli studi, che è necessario tenere riservati.

«Dopo quanto ho avuto l'onore di dire, è da ritenersi inesatta qualsiasi notizia differente da quella date, e posso assicurare la Camera che mio precipuo obbiettivo è e sarà sempre quello di vigilare attentamente e garentire all'Amministrazione ciò che di meglio si può ottenere dalle industrie nazionali, ricorrendo anche all'estero quando ciò fosse indispensabile per il materiale occorrente alla nostra difesa.»

I lavori della Commissione reale per l'ordinamento delle strade ferrate.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 17:

Si è pubblicato un nuovo volume degli atti della reale Commissione ferroviaria per l'ordinamento delle strade ferrate, presieduta da Saporito. Il volume concerne la ripartizione dei prodotti lordi fra lo Stato e le Società esercenti, e più particolarmente il corrispettivo dell'esercizio delle Società.

Dopo aver accennato ai progetti di Convenzioni anteriori al 1885 ed a quelli ancora vigenti fino al 30 giugno 1905, si mettono in confronto i prodotti colle spese di esercizio dal 1.o luglio 1885 al 30 giugno 1902, e si espongono i criteri per futuri eventuali contratti; si esamina l'economia che si può ottenere nell'esercizio ferroviario, sia risparmiando sulle spese mediante più adatta organizzazione dei servizi, sia adottando l'esercizio economico su molte linee.

Si mette in evidenza che nella stipulazione dei nuovi contratti che si riferiscono anche all'esercizio delle linee appartenenti alle Società delle ferrovie Meridionali e Venete si dovranno dallo Stato stabilire patti tali che non ne abbia nocumento in confronto a quello 1.o luglio 1905, che tornerebbe in vigore per la prima, ovvero in confronto dei risultati economici conseguiti dall'esercente per la seconda.

Quindi si tratta dell'entità del capitale d'esercizio con cui dovrebbero costituirsi le Società e del modo di retribuirlo. Da ultimo si espone come far partecipare lo Stato agli utili netti dell'azienda sociale eccedenti la misura dei redditi attuali dei titoli di Stato.

Il volume è corredato di numerosi allegati concernenti le risposte delle Società e delle Amministrazioni governative dei lavori pubblici, del tesoro, delle finanze e quesiti diversi della Commissione.

Questa relazione speciale continua l'esposizione di quanto in proposito ai corrispettivi di esercizio già venne detto nella relazione pubblicata nel maggio 1903, ed acquista speciale importanza non soltanto perchè sviluppa i dati, i giudizi e le proposte della Commissione, ma anche perchè è una raccolta di molti dati e notizie, e ciò segnatamente nel momento attuale, in cui sarà chiamato il Parlamento a risolvere la grave questione.

A completare il quarto volume, fa seguito la terza parte, ora in corso di stampa, concernente i fondi speciali destinati alla conservazione ed all'aumento del patrimonio ferroviario.

Per la dotazione della Corona.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 15,5:

Il disegno di legge presentato da Giolitti, di concerto con Luzzatti, per la dotazione della Corona durante il regno di Vittorio Emanuele III è preceduto dalla seguente relazione: «Onorevoli Signori! A termini dell'art. 19 dello Statuto fondamentale del Regno, la dotazione della Corona deve essere ristabilita per la durata di ogni regno nella prima Legislatura dopo l'avvenimento del Re al Trono: in esecuzione di tale articolo dello Statuto ho l'onore di presentare alla Camera il seguente disegno di legge.»

Segue l'articolo unico.

***

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21,50:

Domani mattina, alle ore 11, si riuniranno gli Uffici della Camera per discutere diversi progetti di legge, fra cui primo quello della lista civile.

Il Governo proporrà che ne siano commissari i presidenti dei nove Uffici.

Il *Giornale d'Italia* dice che, siccome l'onorevole Rizzetti non ne vuol sapere, sarà nominato commissario Bertarelli.

Per sollevare il contribuente.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21,45:

L'on. Nitti ha presentato un'interpellanza al presidente del Consiglio per sapere se il Governo, a prevenire inutili e dannose agitazioni di funzionari pubblici e dipendenti dallo Stato, non creda opportuno di dichiarare fin d'ora che, salvo il rispetto agli obblighi ed impegni stabiliti dalle leggi vigenti, gli avanzi del bilancio siano diretti a diminuire le più gravi imposte di consumo e ridurre, dove l'oppressione è più aspra, le imposte dirette.

Un Memoriale degli archivisti di Stato.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21,15:

Gli ufficiali degli Archivi di Stato hanno redatto un Memoriale, per far conoscere l'utilità sempre crescente dell'amministrazione alla quale appartengono, le esigenze sempre maggiori del servizio al quale sono addetti, e, per contro, le condizioni di abbandono nelle quali sono lasciati essi stessi e gli Istituti in cui servono. In considerazione dei molti e severi requisiti di coltura e di capacità che si reclamano da loro, essi affermano il loro diritto di essere trattati alla stessa stregua degli altri impiegati dello Stato, provveduti di titoli anche inferiori dei loro, e chiedono dal Governo benigno ascolto ai loro desiderii. Il Memoriale sarà inviato al Ministero, a tutti i deputati ed alla stampa.

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21,40:

Il Papa ha ricevuto la nobiltà ed il patriziato romano, presentato dal principe Marc'Antonio Colonna, assistente al soglio, il quale, a nome del patriziato stesso, ha letto al Santo Padre un indirizzo di felicitazione e di augurio per il nuovo anno.

Il Papa, rispondendo all'indirizzo di Marc'Antonio Colonna, fra altro — secondo quanto riferisce l'*Osservatore Romano* — esortò i patrizi presenti ad esercitare in seno alla società, e specialmente presso le classi più bisognose di questa, un apostolato di pace, essendo dovere per tutti di concorrere a quest'opera santa di rigenerazione cristiana in questo momento in cui sono sì tristi le condizioni della società e tanti attentati continuamente si rivolgono contro la fede e la morale del popolo.

Quindi il Papa impartì la benedizione, e, sceso dal trono, fece il giro della sala, trattenendosi amorevolmente coi presenti.

Le leccornie e le astruserie del sentimento

In qualunque libro di biologia e di igiene voi trovate tabelle, in cui vi si insegna quanto devono contenere i nostri alimenti di grasso, di amido e di albuminoidi, perchè il nostro regime alimentare sia perfetto, e compia il suo ufficio di tenerci sani o di farci svolgere tutte quelle energie che fanno la vita sana, gioconda e forte.

Poveri noi, però, se la cucina non ci desse che quella quantità di pane, di carne e di legumi che devono contenere per l'appunto gli elementi indicati nelle cifre di quei prospetti redatti dalla scienza.

Noi abbiamo bisogno delle leccornie, degli aromi e di tutti quegli alimenti nervini che sono la poesia dell'alimentazione. Anche il più povero dei poveri beve il proprio *cicchetto* o mastica la sua *cicca* voluttuosa o sparge amorosamente nella minestra un pizzico di pepe. E il prezzemolo, il più modesto degli alimenti nervini, non entra forse in tutte le zuppe e in tutti gli intingoli? Perfino gli animali conoscono e cercano la poesia dell'ebbrezza in certe erbe, in certi frutti, che non servono direttamente a nutrirli, ma che danno una sferzata ai nervi e al cervello. E i più intelligenti fra essi ne sentono più vivo il bisogno, perchè la loro vita nervosa è più avida di emozioni e di ebbrezze. Citerò, fra gli altri, i pappagalli e gli elefanti.

Se il ventricolo conosce le sue leccornie e le cerca e le ama, figuratevi quante ne conosce e ne cerchi il sentimento, quest'altro ventricolo sempre affamato di emozioni e di ebbrezze! Per l'uomo, vivere non vuol dire soltanto digerire, respirare e muoversi; vuol dire sentirsi vivi e goder della vita e benedirla, e tutti quanti i bipedi implumi del nostro pianeta corrono, corrono sempre alla ricerca di queste leccornie del sentimento, e quando non sanno o non possono trovarle, maledicono la vita e chiamano la terra una valle di lagrime. Lo ha già detto sublimamente il grandissimo Goethe: «Senza fretta, ma senza posa ognuno si volge intorno al proprio asse».

Il pane e la carne della vita affettiva sono quel tanto di amore e di amor proprio, quel tanto di soddisfazioni del sentimento di proprietà che ci danno la salute affettiva, la salute gerarchica e la salute economica; ma esser sani non basta per farci felici. Ci vogliono anche le leccornie del sentimento, e per molti, ahimè, ci vogliono anche le astruserie, che stanno alle prime come l'assenzio velenoso sta al vino salubre.

Per determinare quanto si voglia di idrati di carbonio e di albuminoidi per viver sani, abbiamo le tabelle dei biologi e degli igienisti; ma per misurare quanto affetto, quanto amor proprio soddisfatto e quanta serenità economica si esiga per darci la gioia di vivere, non abbiamo nè tabelle, nè prospetti, e forse non li avremo mai, perchè ognuno di noi ha bisogni diversi, una diversa fame d'amore, una diversa sete di ambizione e di ricchezza; e forse è per il meglio. Lasciamo ancora un po' di terreno selvaggio e vergine, dove non possono entrare le cifre, i pesi e le misure. Serbiamolo alle danze dei sogni, ai fantasmi azzurri della speranza.

Il più grande degli egoisti ha pur bisogno di un *quantum* di affetto, sia pur quello di una serva, di un cane o di un canarino.

Il più umile dei modesti ha pur bisogno di credere che egli non è l'ultimo degli uomini.

Quanti stanno più in alto di noi; ma quanti altri stanno più in basso! Dalla mattina alla sera noi ci misuriamo, confrontandoci cogli altri, e con certa abilità si riesce sempre a godere di una discreta salute gerarchica.

Questi minimi di affetto e di amor proprio soddisfatto ci danno il pane e la carne necessarii alla vita quotidiana della nostra morale. Ma nessuno se ne accontenta e cerca le leccornie, come chi dicesse gli *hors d'oeuvres* del sentimento, o per pochi eletti son più necessarii del pane e della carne. Ricordo una povera donna del popolo, che viveva facendo *messi servizi* nelle case borghesi più modeste, e che per vivere si accontentava d'un tozzo di pan bigio o di pan giallo; ma non poteva vivere senza la sua leccornia, che era un cartoccino di polvere di caffè e di zucchero, che teneva gelosamente e amorosamente nascosto nelle sue tasche sgualcite. Quando era sola apriva il suo tesoro e si metteva in bocca la sua miscela, assaporandola con sovrana voluttà. Era la poesia della sua miserabile cucina; era la lussuria della sua poverissima alimentazione.

E così per molte donne, che più di noi s'intendono di leccornie sentimentali, essere amate d'un amore fido e sincero è la cosa meno importante. Esse vogliono dell'amore i cartoccini misteriosi e nascosti, dove il caffè si associa allo zucchero; come chi dicesse un tantin di peccato nascosto nell'amore. E' vero che in questo caso la leccornia diventa una astruseria, ma chi mai ha potuto tracciare le frontiere nebulose, che separano l'una dall'altra?

Molti uomini non furono mai amati e maledissero l'amore, perchè alla donna non seppero dare che il pane e la carne, ma dimenticarono sempre la leccornia del cartoccino nascosto nella tasca della povera serva.

Essi imprecano al capriccio, all'incontentabilità, alla cosiddetta pazzia delle figlie di Eva. «Io le ho dato sempre ogni giorno del pane fresco, di ottima qualità, le ho imbandito le carni più saporose e nutrienti. Ma che vuole essa dunque?....» Essa invece si sarebbe accontentata di pane duro e di manzo volgare, ma voleva il cartoccino dello zucchero e del caffè.

La donna aveva ragione e l'uomo aveva torto. — Noi tutti abbiam bisogno di carezze più che di pane, di sorrisi più che di carni, e finchè in quel terribile libro *Mastro*, che segna il dare e l'avere fra l'uomo e la donna, Adamo non intenderà le astruserie del sentimento femminile ed Eva non capirà la eleganza fiorentina di Adamo, i due sessi, per darsi il bacio che crea, si malediranno in eterno, gettandosi in faccia le eterne bestemmie di *egoista* e di *capricciosa*; di *superbo* e di *infida*. — Di cento sventure umane credo che novantanove sono figlie dell'ignoranza.

Non occorre però esser donna o poeta per apprezzare ed esigere le leccornie del sentimento. Ogni uomo che abbia un cuore e un cervello le intende e le cerca. Povera la donna che, oltre ad essere una Maria, una Laura o una Amelia, non è stata mai per un uomo una *Mimì*, una *Titì*, o una *Lulù*. Povero e infelice quell'uomo che, oltre a chiamarsi Pietro, o Paolo o Antonio, non fu battezzato da una donna per un *petit chat*, per un *chou* o per un *Totò*. Il prete ci battezza una volta sola coll'acqua lustrale. Uomini e donne si battezzano a vicenda dieci, cento volte, coll'acqua santa dei baci e delle carezze, e quei nomi susurrati o gridati, mormorati o esclamati sono leccornie dell'amore, sono la poesia del sentimento, il cartoccino di caffè della povera serva.

E tutte le innocenti civetterie della donna che ama non son forse altrettante leccornie dell'amore? E la carezza rifiutata a chi la domanda, appunto perchè desideratissima, e la scena di gelosia preparata e studiata con genio drammatico e che si risolve in una carezza più ardente, e la collera improvvisa senza ragione destinata a disciogliersi in una tempesta di baci non son tutte quante leccornie del sentimento?

E tutti quanti i delicati e astrusi misteri del pudore, vere siepi di rose, che pungendo appena la punta delle nostre dita non ci impediscono di entrare nel giardino, non son forse anch'essi leccornie del sentimento?

E il pudore non è solo dell'amore, ma di tutti i sentimenti umani che sanno alzarsi al di sopra della media volgare, che oltre esser grandi, oltre esser forti, sanno anche esser belli. Povero quel sentimento che non è che grande; poverissimo quell'affetto che non sa che esser forte. Tutti gli animali possono amare e odiare fortemente: soltanto l'uomo sa amare o odiar bello.

Anche la gloria ha il proprio pudore e si chiama modestia, e i grandissimi ebbero sempre la gloria pudica; e se non l'ebbero è perchè non erano genii. Anche la ricchezza ha il proprio pudore: lo ha l'amicizia, lo ha la carità; lo ha la fede, che nelle nature mistiche e sincere può essere una grande passione; lo hanno tutti i sentimenti, che fanno battere il cuore umano alla gioia e al dolore, alla collera e allo sdegno, alla pietà e all'odio.

Tutti quanti i pudori umani sono altrettante bellezze nel mondo morale, sono la poesia del cuore, sono le leccornie del sentimento. Povero colui che non le intende, miserabile chi le disprezza o le deride.

Tutta l'anima nostra è un tessuto, in cui l'orditura è fatta di fibre volgari e forti, di lino e di canape; ma sopra di esso la civiltà e l'evoluzione hanno tessuto fili di seta di cento colori; sicchè l'orditura grossolana più non si vede e la stoffa fiammeggia morbida e brillante. Ma ciò non basta. Sul tessuto la poesia ha ricamato fiori e insetti, e vi ha trapuntato perle e gemme, e così orditura, tessuto e ornamenti, l'un sopra l'altro, formano una stoffa sola, forte nel fondo, bella nel tessuto, meravigliosa nell'insieme. Questa è la posizione delle leccornie del sentimento, che si intrecciano sul fondo solido dell'orditura e del tessuto.

In ciò noi non facciamo che copiare la natura, che addensa con maggior gloria le proprie ricchezze là dove più si ama, là dove la vita getta negli abissi del futuro i germi dell'esistenza. Amare è sempre generare, è sempre rifare la vita; sia poi amare di amicizia, amare di gloria, amare di carità. — Amare è l'unico modo concesso agli uomini e a tutte le creature di protestare e di imprecare contro la morte.

All'ovario sarebbe bastata la favilla fecondatrice dell'antera; eppure la natura si è indugiata con tenerezza estetica intorno a quell'ovario e a quell'antera e ne ha ornato il nido coi petali di seta e di velluto, e su quei petali ha dipinto gli scintillii dei metalli e delle gemme, e intorno alla corolla ha intrecciato una corona di sepali, spesso più belli dei petali, e in quel nido ha gettato a piene mani tutti i tesori del colore, della forma, dei profumi; quasi dicesse ai fiori: *Non vi basta? — Eccone ancora e ancora e poi ancora!* — Io son ricca, infinitamente ricca, e domani, quando tu, bellezza grande, ma fugace, sarai morta, io farò rinascere con un soffio bellezze nuove e maggiori. Io do il pane e la carne, ma do anche la polvere che indora e la perla che gattoggia. Io dispongo del sole e delle stelle, e mi ubbidiscono, ed io li intreccio anche nella corolla d'un solo fiore. — Eccovi le leccornie della bellezza universa.

E noi, poveri scrivani della natura, che faticosamente ricopiamo i suoi scritti immortali, dobbiamo intrecciare intorno all'ovario e all'antera dei nostri sentimenti i petali e i profumi delle leccornie, senza però cader mai nella teratologia delle astruserie, che sono i mostri del barocco e del buffo nel mondo morale, e stanno alle leccornie come i fiori doppi e grotteschi dei nostri giardinieri stanno alle vergini corolle dei nostri campi e delle nostre foreste.

PAOLO MANTEGAZZA.

La guerra russo-giapponese.

(Per dispaccio alla Stampa).

Un movimento aggirante dei giapponesi.

Pietroburgo, 25, ore 16,30.

Si ha da Sachard-Pu che le truppe russe occupanti Sirodesy trovarono sul loro fianco destro tracce di un passaggio delle riserve giapponesi in questo punto. Si dice che i giapponesi fecero avanzare, sull'ala sinistra dell'esercito russo nove battaglioni di fanteria contro le divisioni di Rennenkampf.

Lo stato delle navi russe di Vladivostok.

Londra, 25, ore 16,30.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « Un vapore, che è giunto a Moiji da Vladivostok, annunzia che la chiglia del *Bogatir* è visibile a bassa marea. Il *Rossia* è stato riparato. Il *Gromoboi* è in cala secca. Le torpediniere contano una ventina di unità.

La Cina protesta la sua neutralità

Washington, 25.

La risposta della Cina alla Nota degli Stati Uniti, richiamante la sua attenzione sulle eventuali casi di violazione di neutralità fatte contro di essa dalla Russia, è stata consegnata ad Hay dal ministro della Cina.

La Cina dice che non ha mai violato la neutralità e che l'attitudine generale della popolazione è pacifica, come le hanno constatato le Potenze. Essa aggiunge che in un certo numero di casi la sua neutralità è stata violata dalla Russia.

Stoessel a Hong-Kong.

Hong-Kong, 25, ore 7,17.

E' stata accordata la libera pratica al piroscafo *Australien*, che è partito con a bordo il generale Stoessel.

Ricevimenti diplomatici a Tokio.

Tokio, 25.

L'Imperatore ha ricevuto ieri in udienza ufficiale il ministro degli Stati Uniti ed il personale della Legazione; li ha trattenuti a pranzo ed ha espresso la sua soddisfazione per le cordiali relazioni esistenti tra il Giappone e gli Stati Uniti, ed ha bevuto al presidente Roosevelt.

La flotta del Baltico.

Parigi, 25, ore 16.

Un telegramma da Leichelles annuncia che la cannoniera francese *Capricorne* riferisce come la flotta russa del Baltico si trovasse venerdì scorso sempre a Passandava.

I lavori della Commissione di Hull

Parigi, 25, ore 17,20.

La Commissione di Hull si è riunita stamane in seduta pubblica, sotto la presidenza del viceammiraglio Fournier. Si notavano nel pubblico molti diplomatici, numerose signore, il primo segretario della Legazione giapponese Otchiai.

Fournier annunzia che le deposizioni saranno tradotte prima in francese, poi nella lingua del teste.

Il primo testimonio è il capitano di uno *steamer* inglese. Fournier gli fa promettere sull'onore di dire tutta la verità. Il teste dice che ha visto la squadra russa nel Mare del Nord nella notte del 21 ottobre. Il capitano precisa la posizione di parecchie unità. Dubassow gli fa una serie di domande a questo riguardo.

L'udienza è rinviata alle ore 15.

Parigi, 25, ore 22,5.

Durante la seduta pomeridiana della Commissione di Hull, si ode il narratore Beeching, amministratore delegato di una Società di battelli da pesca. Il teste dà spiegazioni sul servizio di costruzioni dei battelli, sul loro modo di pesca, sui colori dei segnali luminosi, per mezzo dei quali si dirige la pesca stessa. Rispondendo ad una domanda, il teste dice che non si imbarcarono sui battelli nè cartucce nè altri ordigni di guerra. Non si sentì mai dire che vi fossero dei giapponesi sui battelli da pesca, nè si sentì parlare di navi da guerra nei paraggi. Il teste aggiunge che è impossibile confondere i battelli da pesca con le torpediniere.

Beers, gerente di una Casa di pesce di Hull, che fu incaricato d'approvvigionare i battelli, depone che non vi si caricarono nè ordigni nè provvigioni di guerra. Nessun giapponese era a bordo.

In seguito il comandante in seconda della flottiglia da pesca spiega come vide i segnali e i proiettori di parecchie navi da guerra, che si dirigevano verso sud-ovest. Esse si fermarono e fecero fuoco improvvisamente. Gli obici e le palle caddero intorno al suo battello, ed il ponte fu sforato, malgrado i segnali che prodigava per indicare la sua direzione. Dice che, dopo aver continuato a tirare, le navi partirono verso sud-ovest. Non notò la presenza di navi da guerra prima del 21 ottobre. In quel giorno il tempo era nebbioso ed il mare agitato. Tutti i fanchi erano accesi. Le lanterne illuminavano tutti i pescatori, che lavoravano sul ponte. Le vele erano spiegate. Le navi da guerra che passarono senza tirare si diressero all'est. I battelli modificarono la loro direzione e si allontanarono verso nord-est soltanto dopo cinque minuti di bombardamento. Le navi tirarono con fucili e cannoni. Il teste, in causa della nebbia, non si avvide che all'indomani che il suo battello non era stato colpito. Il bombardamento durò 20 minuti. Era impossibile distinguere tutte le navi, ma la loro dimensione rivelava che non era battelli da pesca. Rispondendo all'assessore russo Taub, che rileva le variazioni del teste, questi, fra le risa del pubblico, afferma che si ricorda meglio oggi che il giorno dopo l'incidente.

La seduta è tolta alle 18,25.

I lavori del Parlamento austriaco.

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 20:

Nella seduta d'oggi alla Camera dei deputati, il presidente annunziò che i deputati di tutti i partiti ritirarono le mozioni d'urgenza, tranne gli czechi radicali. Si intraprese quindi la discussione delle mozioni degli czechi radicali, presentate a scopo di ostruzionismo.

Nella seduta della Camera dei signori, Gautsch presentò il nuovo Gabinetto, e ripetè le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dei deputati. Fece quindi appello ai Signori perchè prestino al Governo un concorso benevolo nel difficile compito di cui esso si è assunto la responsabilità. Soggiunse che il Governo accetterà ogni appoggio che valga a facilitare il raggiungimento del suo scopo principale, cioè il ristabilimento della pace parlamentare. Gautsch fu applaudito.

Il trattato austro-germanico.

Ci telegrafano da Berlino, 25, ore 19,25:

Il trattato di commercio fra la Germania e l'Austria-Ungheria fu approvato dai commissari ieri sera.

Il nuovo prestito turco.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 25, ore 14,25:

Non vi è ancora nulla di deciso circa il prestito, ma le trattative sono sfavorevoli alla proposta francese.

Un figlio di Guglielmo II ammalato.

Ci telegrafano da Berlino, 25, ore 20,30:

Il medico principale Wiedemann ed il maggiore medico Wiemuth visitarono il principe Eitel Federico, malato, e constatarono che la polmonite è allo stato iniziale, colla temperatura di 39,6.

L'Imperatore ha rimandato quindi tutte le feste che dovevano tenersi al castello posdomani pel suo genetliaco.

La causa giudiziaria del re del Belgio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 25, ore 20,30:

Il procuratore generale ha concluso per la conferma della sentenza di prima istanza nella lite per la successione della Regina.

Il colera in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 25, ore 20,30 (*ufficiale*):

La città di Semipalatinsk è minacciata dal colera.

Una terribile rivolta di contadini nel Lazio.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21,45:

Telegrafano da Castelnuovo di Porto al *Giornale d'Italia*: « E' scoppiata a Santo Oreste una terribile rivolta di contadini. Il filo telegrafico è stato tagliato. Il bestiame si trova abbandonato nelle campagne, avendo i contadini sbarrato le porte castellane.

« Occorre sollecitamente la truppa.

« La massa dei rivoltosi percorre le vie del paese, saccheggiando e tumultuando.

« Non è possibile avere notizie.

« Si dice che si siano compiuti gravi reati anche contro le persone. »

Per il servizio di leva all'estero.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23,20:

Oggi si è riunita la Commissione di vigilanza per il fondo dell'emigrazione; oltre al ministro Tittoni, che ha invitato la Commissione a costituirsi nominando un presidente, erano presenti i senatori Adamoli e Odescalchi, i deputati De Amicis, Morpurgo, Libertini Gesualdo. Fu eletto presidente Adamoli.

Si è proceduto alla discussione dell'ordine del giorno. Tittoni ha dato ragione della proposta d'inscrivere la spesa di L. 70,000 per il servizio di leva all'estero. De Amicis si è dichiarato favorevole a tale proposta, se il ministro potrà dare assicurazioni che con tale spesa il servizio di leva all'estero sarà fatto con le medesime modalità praticate in Italia, esonerando cioè gli inscritti alla leva dal pagamento della tassa per la visita medica ed altro.

Il senatore Odescalchi si disse favorevole a tale spesa, purchè si tratti di un provvedimento provvisorio, e raccomandò a Tittoni di studiare una riforma radicale alla legge per quanto riguarda il servizio di leva all'estero, adottando il sistema seguito dall'Austria-Ungheria.

Il ministro ha dichiarato di non poter rispondere subito a De Amicis, ed ha rimandato il seguito della discussione a venerdì, 27. La Commissione approvò in massima la proposta della spesa di 70,000 lire, e rinviò ogni definitiva deliberazione alla prossima seduta.

Le promesse di Orlando agli ispettori scolastici.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21,40:

Il ministro Orlando ha ricevuto la Commissione del Consiglio direttivo dell'Associazione degli ispettori scolastici, che gli ha presentato il Memoriale in cui sono esposti i desiderii della classe.

Secondo il *Giornale d'Italia*, il ministro avrebbe promesso di includere un ispettore in ogni Commissione che sia chiamata a compiere lavori che riguardino l'istruzione primaria; di aumentare il fondo delle indennità di visita per le ispezioni nelle scuole, le cui esigenze sono aumentate in forza delle ultime leggi; di provvedere di un conveniente ufficio l'ispettore residente nei capoluoghi di circondario; di studiare il modo di giovare agli ispettori di 1.a classe, che dall'approvazione del nuovo organico non hanno risentito alcun beneficio; di impedire che alcuni provveditori sovraccarichino di lavori burocratici gli ispettori residenti nei capoluoghi di provincia; di compensare quegli altri ispettori esonerati dalle ispezioni o che sono mandati presso gli ispettori nelle grandi città.

Tra Governo e Società ferroviarie.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21,40:

Si assicura che il ministro Tedesco presenterà mercoledì alla Camera i progetti ferroviari.

Sono ancora a Roma il comm. Oliva, direttore generale della Mediterranea, e il commendatore Braschi, capo dell'Ufficio consulente della stessa Società, come altri funzionari della Società Adriatica, cav. Rossi, cav. Cianini e cavaliere Barbieio.

Il *Giornale d'Italia* dice che le trattative tra il Governo ed i funzionari dell'Adriatica vertono specialmente sulla questione del riscatto delle linee meridionali, e invece colla Mediterranea riguardano i compromessi fatti nello scorso autunno per la liquidazione dei conti fra il Governo e la Società.

Avendo il Governo deciso di rimettere al Collegio arbitrale la questione del *deficit* delle Casse pensioni, ne viene di conseguenza che fu violato il Compromesso medesimo, e quindi la necessità di aprire nuove trattative.

Sulle grandi manovre.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 24:

Secondo le informazioni dell'*Italia Militare*, prenderebbero parte alle grandi manovre di quest'anno due Corpi d'armata.

Le manovre avrebbero luogo nella prima quindicina di settembre.

Non s'è ancora decisa la zona.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23:

Stamane il *Re*, accompagnato dal generale Brusati, dal generale Di Majo e dal maggiore Piano, si è recato, in automobile, a caccia a Castel Porziano.

— *Numerosi deputati* sottoscrissero una lettera, da inviarsi ai membri del Parlamento norvegese, con la quale propongono a candidato per il premio Nobel, per l'anno 1905, Ernesto Teodoro Moneta.

— Oggi l'*on. Talamo*, mentre si trovava al *Caffè Colonna*, fu còlto da malore. Subito soccorso, si riebbe, e fu trasportato a casa. Si tratta di una lieve indisposizione prodotta da un disturbo di stomaco.

— *L'on. Giolitti* non è uscito oggi di casa. Il presidente del Consiglio è completamente ristabilito dell'indisposizione di questi giorni; però il medico lo ha consigliato di riguardarsi.

— Il senatore Di Camporeale ha presentato un'*interrogazione* a *Tittoni* e *Giolitti* circa le relazioni italo-austriache.

— Il *Giornale d'Italia* dice che il *Senato* è convocato per la seconda settimana di febbraio.

Le solite agitazioni degli operai dei tabacchi.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 14,35:

Stamane tutti gli operai e le operaie della Manifattura di tabacchi si sono recati alla fabbrica, ma non hanno lavorato, in segno di protesta per la sospensione di alcuni operai. Oggi terranno un Comizio.

Il nuovo sindaco di Genova.

Ci telefonano da Genova, 25, ore 17,5:

Un numeroso pubblico intervenne alla seduta odierna per l'insediamento del nuovo Consiglio comunale.

In assenza del capolista, comm. Bembrini, assume la presidenza il generale Cerruti, che è il secondo della lista vincitrice.

Di 60 consiglieri sono presenti 54.

Ha subito la parola il comm. Pozzi, commissario prefettizio, che fa una dettagliata relazione della sua gestione, enumerando i gravi difetti trovati in parecchi servizi e suggerendo i miglioramenti da apportarvi.

Il generale Cerruti lo ringrazia a nome della cittadinanza.

Quindi sorge a parlare l'ing. Ronco, radicale, che svolge e presenta un ordine del giorno di protesta per la sostituzione del commissario prefettizio al commissario regio, come avvenne appunto nel Comune di Genova.

Rissotti, clericale, combatte la proposta e propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Polman, repubblicano, appoggia l'ordine del giorno Ronco, che, messo ai voti, ha i soli suffragi della Minoranza.

Doria, radicale, a nome della democrazia genovese, invia un saluto al popolo russo.

Quindi il Consiglio passa alla elezione del sindaco.

E' eletto il generale Alberto Cerruti con 48 voti.

La Minoranza si afferma sul nome del radicale Ronco, che ha 3 voti. Si ha una scheda bianca ed un astenuto.

Assessore anziano è eletto il marchese Gerolamo D'Apamano con 40 voti contro 12 schede bianche.

L'elezione degli altri assessori è rinviata ad altra seduta.

Le ostilità della stampa contro il Gabinetto Rouvier.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 23,30:

Il Gabinetto formato da Rouvier continua ad avere la stampa ostile. Le lagnanze della stampa nazionalista possono riassumersi in queste parole dell'*Echo de Paris*: « Che cosa ci presenta Rouvier! Un insieme bizzarro di presidenti e vice-presidenti che tutti firmarono l'ordine del giorno reclamato da Combes; serba il portafoglio della guerra a Berteaux, che diede già la misura di sè mantenendo al suo comando il comandante Pasquier e firmando circolari contraddittorie. Sostituirebbe Camillo Pelletan con Thompson, cioè con colui che prese apertamente la difesa del « pericolo nazionale » e ha impedito, come presidente, per quanto ha potuto, che i lavori della Commissione d'inchiesta sulla marina facessero capo a qualche cosa.

« Se Berteaux colpisce domani il generale Peigné, sarà egli d'accordo col suo collega Bienvenu Martin, che si è recato a protestare contro la disgrazia toccata al comandante del IX Corpo d'armata?

« Per parte loro i dissidenti non sono contenti del fatto di essere stati veduti completamente al di fuori della combinazione.

« Fanno quindi osservare che il Ministero Rouvier non può disporre che dell'antica Maggioranza di Combes, cioè di una Maggioranza di una decina di voti. »

⁂

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 23:

Il Gabinetto Rouvier accetterà venerdì la discussione immediata delle varie interpellanze sulla politica generale.

Il Governo francese si riconcilierà col Vaticano?

Ci telefonano da Roma, 25, ore 24:

L'*Avanti!* scrive: « Desta un vivo interesse in Vaticano e fuori la notizia comunicata al Papa dall'arcivescovo di Parigi di una lettera da questi ricevuta da Rouvier prima di essere nominato presidente del Consiglio dei ministri di Francia.

« Il Rouvier, nella sua lettera confidenziale, avrebbe esternato al cardinale Richard i suoi sentimenti conciliativi verso la Chiesa e il Vaticano per una politica repubblicana non ostile al Pontefice.

« Pio X, — sempre secondo l'*Avanti!*, — lieto di questo fatto, scriveva a Loubet, pregandolo di far cessare le ostilità anticlericali che Combes aveva accentuate con un coraggio e con una fermezza degne di altri tempi. »

Che cosa fa in carcere il capitano Ercolessi

Ci telegrafano da Messina, 24, ore 23:

Persona che ha visitato in questi giorni in carcere il capitano Ercolessi dice che egli è rinchiuso a Rocca Guelfonia, nel reparto cosidetto delle Camere serrate. La cella dell'Ercolessi è in fondo al corridoio ed ha un'apertura superiore a bocca di lupo, che dà su una terrazza.

In tale ambiente, quasi rettangolare, di due e mezzo per quattro metri circa, con suppellettili di pura ordinanza carceraria, vive il capitano, che si ciba della pagnotta e del rancio ordinario.

Al vederlo non lo si conosce più. E' invecchiato ed ha i capelli incanutiti. Legge i libri della biblioteca delle carceri e scambia solo qualche parola coi secondini di vigilanza. D'ordine del capo della custodia, esce due volte all'aria, sempre accompagnato dalle guardie.

Ha corrispondenza epistolare pel tramite della Procura generale con la sua consorte, detenuta al carcere femminile dei Cappuccini. Si confortano a vicenda e sperano in una prossima liberazione.

Una inverosimile diceria circa il delitto di Musocco.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 1,40:

Ieri l'Autorità giudiziaria ha fatto nuovamente un sopraluogo nei pressi del Cimitero di Musocco, dove è avvenuto il delitto. Con l'Autorità era l'ing. Mazzocchi, incaricato degli assaggi del terreno.

Venne richiamata sul luogo quella teste Barbieri che aveva detto di aver visto solo poco prima del delitto una donna i cui connotati corrispondevano a quelli della Magistrelli.

Se è vero quanto mi assicurano, l'Autorità, impressionata dal fatto che non si è potuto ancora scoprire l'assassino, verrebbe chiudere l'istruttoria con un'ordinanza di non luogo, attribuendo la morte della Magistrelli a suicidio; ipotesi questa così assurda da riuscire un'atroce burla alla società, che avrebbe il diritto di negare la paga ed un giudice che osasse di scrivere qualche cosa di simile.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

L'Esposizione internazionale di automobili.

(La V giornata).

Richiamati dal successo che l'Esposizione Internazionale di automobili va sempre più ottenendo, domani faranno ieri i visitatori dell'elegante ed interessantissima Mostra. Ai medesimi verranno offerte delle artistiche serie di cartoline umoristiche a soggetto sportivo, che ottennero un vero successo. Le stesse cartoline saranno distribuite in altri giorni che stabilirà il Comitato.

Intanto oggi il Comitato prepara per coloro che si recheranno all'Esposizione un gradito regalo: un palloncino che sarà distribuito ad ogni bambino.

Per la settimana ventura il Comitato prepara una vera sorpresa, che sarà il clou dell'Esposizione.

Gare di canotti-automobili sul lago di Garda

Ci telefonano da Brescia, 25, ore 20:

Oltre la Coppa offerta dal Duca degli Abruzzi, verranno disputate due nuove Coppe: quella del Trentino, frutto di una pubblica sottoscrizione fatta nelle città e paesi del Trentino e promossa dal giornale *L'Alpe Trentina*. Questa Coppa sarà assegnata a quel canotto che per primo doppierà la boa, situata all'altezza di Riva, e che compirà poi tutto il percorso, arrivando primo al punto di arrivo.

Una seconda Coppa, consistente in un Bronzo, è offerta dai Municipii di tutto il lago.

Una corsa sul Veronese.

Ci telegrafano da Verona, 25, ore 21:

Il Club Ciclistico di Tombetta, in occasione della fiera di cavalli, nel mese di marzo organizzerà, oltre le corse ciclo-motociclistiche su pista, una corsa per automobili su strada, sul percorso di cinquecento chilometri. Ricchi premi sono fissati.

IPPICA.

Le corse ad ostacoli a Nizza.

(Settimo giorno — 25 gennaio).

Ci telegrafano da Nizza, 25, ore 19,35:

Oggi settima riunione di corse all'Ippodromo del Varo.

PREMIO DELLA BAIA DEGLI ANGELI (Corsa di siepi; a reclamare) — Fr. 3000; m. 3600.

Lo *Berny* (71), di J. Lieux;

Lo *Andrea* (65), di Bara;

La *Modeste* (63 1/2), di G. Mothese.

PREMIO PORT-MAURICE (*Steeple-Chase*) — Fr. 4000; m. 3600.

Lo *Tatisca* (65), di Ch. Liénart;

Lo *Le Capucin* (64), di R. Dulaur;

Lo *Eria* (64), di A. Huet.

PREMIO PRINCIPE DI MONACO (Corsa di siepi; handicap) — Fr. 10,000; m. 3600.

Lo *Rolling Bod* (65 1/2), di Lieux;

La *Charlotte II* (65), di Lieux;

Lo *Etna II* (65 1/2), di Ch. Liénart;

PREMIO DEL VASO (*Steeple-Chase a reclamare*) — Fr. 5000; m. 3800.

Lo *Esperance* (63 1/2), di Heimendinger;

Lo *Adieu Amour* (71 1/2);

Lo *Pierrot III* (65), di J. Lieux.

TIRO A VOLO.

Tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 25, ore 20:

Trentacinque tiratori hanno preso parte al premio Roberts (a 27 metri), vinto dai signori Castadena e Roberts con 10 piccioni su 10; terzo il barone A. de Tavernost, con 9 su 9.

Il truce fatto di Cuneo.

L'arresto di un soldato.

(Per telefono alla Stampa).

Cuneo, 25, ore 22,50.

Le congetture sull'assassinio della povera Lea continuano a susseguirsi e ad incrociarsi a tal punto da non potersene più raccapezzare.

Stamane, per tempo, si portò sulla località l'Autorità giudiziaria, procedendo ad una minuta perquisizione della stanza. Poco si riuscì che potesse dare qualche sprazzo di luce su questo misterioso dramma. Come già dissi, la stanzetta era quasi vuota: un lettuccio che appena si regge in piedi, un canterano ed un armadio dentro il muro, nel quale si trovavano ancora residui della cena. Un po' di lotta deve essere stata tra la vittima ed il suo aggressore, il canterano e la tavola essendo fuori di posto.

Sui motivi poi dell'atroce delitto corrono le più disparate dicerie: ciò che è però di vero, e lo si constatò stamane appena aperto il canterano, si fu che in un angolo di questo vennero trovati due marenghi. Ed a proposito di questa scoperta si sa che tempo fa la Lea fece vedere ad una povera vecchia un gruzzolo di marenghi, una ventina in tutto: ciò che vuol dire che la medesima avèva qualche peculio, come lo dimostra pure un libretto della Cassa di risparmio postale, che teneva in casa, ma che più tardi diede, in carcere, ad una persona caritatevole, visitatrice di quel luogo di pena, incaricandola di ritirare una data somma, avendone in quel frattempo bisogno.

Soleva dire: « Se ne guadagno, mangio; se no, so dove andarli a prendere. »

La Oberto, quando si congedò dalla famiglia, che stava qui a Cuneo, andò a Torino, quindi a Nizza; poi, stanca della vita randagia, si ridusse a Caraglio, suo paese natio. Aperse un piccolo negozio di commestibili, ma poi, stanca di quella vita sedentaria ed attratta dalle perle lusinghiere di un giovanotto di qui, se ne venne a Cuneo, vivendo ritiratissima. Abbandonata dall'amante, si diede alla vita allegra.

Contrariamente a quanto si diceva ieri, la Lea riceveva molte visite, anche di persone agiate: sul balcone aveva sempre una scorta di viveri da mettere invidia ad una buona madre di famiglia: galline, lepri, conigli, colombi erano sempre appesi al balcone, o più d'uno faceva le meraviglie di tanta roba esposta fuori da una donna di quella sorta.

Allo stato delle cose non si può indicare con precisione il movente del delitto. Denari furono trovati in casa; ma che questi siano stati artatamente lasciati dall'assassino?

Ecco un enigma che dovrà risolvere l'Autorità inquirente.

Che si tratti di un dramma della gelosia? Anche quest'ipotesi si affaccia e chi pon mente all'invidia che destava in molta gente il suo vivere alquanto discreto ed appartato, ed anche un po' superbo, data l'istruzione che aveva (perchè la scuola fino a quella di tirocinio, abbandonandola a metà d'anno) e la condizione sua di famiglia, appartenendo ad una buona ed onesta famiglia di Caraglio.

L'Autorità giudiziaria, come sempre, mantiene il più rigoroso riserbo: indagini su indagini si praticano, e non è improbabile che oggi avvenga l'arresto di qualcheduno che potrebbe dare schiarimenti.

Intanto, poichè prima della *ritirata*, alla sera, molti soldati visitavano la Lea, l'Autorità giudiziaria, d'accordo con quella militare, procedette ad ulteriori indagini, e così oggi si potè avere qualche sospetto in una recluta proveniente da Trapani, che venne tosto tradotta in camera di sicurezza.

Il soldato, sembra, ha spiccate attitudini al furto, e non è troppo ben dipinto dalle Autorità locali del suo paese natio.

Sembra che questo soldato sia rimasto fino a tarda ora in istato di grande eccitazione, e che nella notte abbia proceduto alla lavatura del corpetto di lana. Questo accappò benissimo, ma vi rimase uno stendo di sapone, una cosidetta sfumatura, che si vuole attribuire a sangue.

Oltre ciò, si trovò sul letto della *Lea* una stagliea, che si dice appartenere al soldato indiziato. Costui appunto ne sarebbe mancante. Varie macchie di sangue devono essersi riscontrate sul suo panciotto, senza che egli le abbia saputo giustificare.

In seguito a queste constatazioni, l'Autorità giudiziaria ne ordinava l'arresto del soldato, il quale fu subito tradotto alle carceri.

REATI E PENE

Il processo di un notaio di Volpiano

(Corte d'Assise di Torino — 25 gennaio).

Seconda udienza.

Sebbene animato e qualche volta interrotto da calorose discussioni, il confronto tra il signor Morosetti, ricevitore del Registro a San Benigno, ed il Cecchettani non provocò quell'interesse che a tutta prima s'annunciava.

Il *Morosetti*, appena chiamato nell'emiciclo, si mostrò addoloratissimo delle accuse che il Cecchettani aveva ieri contro di lui mosse all'udienza e che stamane lesse sulla *Stampa*, e consegna il giornale alla Corte per dimostrare come egli conobbe dette accuse. Sotto il peso di esse si potrebbe credere ch'egli si fosse appropriato del denaro del Cecchettani, mentre sempre lo soccorse e tuttora ne è creditore. Nega perciò vibratamente il Morosetti di non aver registrati atti inviatigli dal Cecchettani e d'aver trattenuti i denari che l'accompagnavano a soddisfacimento di un debito arretrato.

Se poi qualche volta respinse i plichi inviatigli in una busta suggellata, senza non solo registrarli, ma aprirli, ciò fece non sapendo che nei plichi si contenesse del denaro e non volendo più registrare atti del Cecchettani se non accompagnati evidentemente dal denaro.

Non volle mai incrudelire contro il Cecchettani; riconosce d'aver avuta troppa indulgenza usandogli il riguardo di fare registrazioni senza il dovuto corrispettivo, facendogli credito, cosicchè poi, ingranditosi il debito, più il Cecchettani non riuscì a far fronte ai suoi impegni, e, ritardata la consegna dei bollettari, egli, che fu il suo protettore, si trovò costretto a denunciarlo al procuratore del Re per inesorabili disposizioni di legge e per imprescindibile dovere del suo ministero.

Si legge la denuncia che il Morosetti stese; in essa l'amico, più che il funzionario, cerca trovare ancora delle ragioni di attenuanti pel denunciato. Ricorda che la sventura non diede tregua al disgraziato, e non solo fece visita alla sua casa, ma vi s'insediò, traendolo quasi a sconsideraggine, pei dolori continui e le continue angustie. Ricordò che al disgraziato e giovane notaio, di buona nomèa d'Aquila, ma povero e senza risorse, colleghi facoltosi facevano una concorrenza indegna ed inumana.

L'imputato infatti fa il nome d'un notaio di un paese vicino a Volpiano, che, per strappargli i pochi e meschini clienti, proponeva loro persino di fare gli atti a *gratis*. Questo notaio era abbiente e già aveva un'ottima clientela. Cecchettani aveva invece la moglie ammalata, era ammalato lui stesso e versava nella miseria con due teneri figli!

L'imputato spiega che appunto per questa spietata concorrenza era costretto a non insistere presso i clienti per avere i *fondi*, affinchè non si disgustassero e cedessero alle..... blandizie dei concorrenti più fortunati. Ed allora il Morosetti, per carità, registrava gli atti anche senza la consegna del corrispettivo importo: finchè una visita dell'ispettore costrinse il Morosetti a troncare ogni rapporto compassionevole col Cecchettani. Restò in credito però ancora di L. 1200, ch'egli sborsò alla Cassa del Registro. L'imputato, quando rammenta le sue sciagure famigliari, si commuove e piange, e piange pure il teste, il quale dà del tu all'imputato. E pure tra le lagrime il Morosetti afferma che ha sempre ritenuto e ritiene tuttora il Cecchettani un galantuomo ed un grande sventurato.

Il teste qualche momento, alle interruzioni degli avvocati Nasi e Zacco, scattò protestando vivacemente. Richiamato ad un contegno più calmo, il Morosetti disse che la sua eccitazione doveva essere scusata, perchè troppo amareggiato e quasi angosciato avera provato sentendosi colpito da colui ch'egli aveva beneficato con cuore che lederono il suo onore oltrecchè la sua fede nella riconoscenza.

Gli avvocati difensori, a nome del loro difeso, spiegarono come questi (che d'altronde dalla denuncia del benefattore fu condotto a buscarsi in contumacia 30 anni di reclusione) non avesse avuto affatto intenzione di dire che il Morosetti si fosse appropriato il denaro inviato dal Cecchettani indebitamente, poichè questo denaro gli era veramente dovuto. Ma Cecchettani fu costretto a denunciare a sua volta questi retroscena per scolparsi dei 25 capi d'imputazione e dimostrare la sua buona fede.

Ma il confronto, che si preannunciava burrascoso, ebbe, come più su dicevamo, un commovente epilogo di reciproche proteste benigne, e i grossi e minacciosi nuvoloni si sciolsero...., in pianto.

L'audizione dei testimoni durerà qualche giorno ancora. Il processo dovrebbe finire in settimana, perchè urgono i lavori per l'erezione della tribuna pel processo Murri. Il Cecchettani è tradotto alle Assise ammanettato e nel carrozzone cellulare ordinario.

Sostiene l'accusa il comm. Avellone. Sono periti un ispettore del Registro ed i notai cav. Fià e Barberis. Presiede il conte Lovera, che ha a fianco i giudici Cantarella e conte Della Chiesa; cancelliere: Bussi; ufficiale giudiziario: Riccio.

Civis.

Il dottor Mazzarenti condannato anche in appello.

Ci telegrafano da Macerata, 25, ore 23,30:

La Corte d'Appello ha confermato la sentenza del Tribunale di Fermo che condannò il dottor Mazzarenti a sei mesi di detenzione per diffamazione a carico di Murri. Il Mazzarenti prima della sentenza dichiarò che avrebbe querelato per falso i funzionari che hanno rivelato documenti del processo Murri-Bonmartini e coloro che se ne sono serviti.

La condanna di un gerente.

Ci telegrafano da Verona, 25, ore 13,30:

Giuseppe Ratterini, gerente del cessato giornale socialista *La Verona del Popolo*, fu condannato stamane dal Tribunale in contumacia a 3 mesi e giorni 15 di detenzione per ingiurie a danno dello studente Fracastoro in un articolo pubblicato nei giorni delle dimostrazioni elettorali. Il gerente è fuggito all'estero, dovendo espiare un'altra pena per oltraggi all'esercito.

La condanna del parroco di Tacana fuggito con 60,000 lire.

Ci scrivono da Domodossola, 25:

Al nostro Tribunale si svolse il processo in contumacia contro il noto exparroco di Tacana, don P. Sacco, genovese, il quale, fattosi consegnare circa 60,000 lire da due suoi parrocchiani, certo sorelle Calenia, dopo averle indotte a dargli tal somma per istituire a Tacana una cappellania, fuggì in America, ad Azul. Quivi fu arrestato, ma, essendo stati trasmessi in ritardo i documenti per l'estradizione, fu lasciato libero. Il processo si svolse quindi in contumacia, e don Sacco fu condannato a 5 anni e 15 giorni di reclusione e 15,000 lire di multa.

Sostenevano le ragioni della Parte civile l'onorevole Bersini, deputato di Novara, e l'avv. Alfonso Barbaglia, di Domodossola.

CRONACA

Il TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1150

Ancora del carrettiere ferito e gettato in un fosso.

Abbiamo martedì narrata l'avventura di quell'Antonio Barucco, carrettiere, che sulla strada di Altessano era stato ferito e gettato in un fosso, donde poi fu tratto fuori, con gli abiti inzuppati, da certo Coggiola.

Il pretore del IV Mandamento, avv. Sotera, durante la sua consueta visita al San Giovanni, interrogò a lungo il giovanotto, ma costui si limitò sempre a dichiarare di non conoscere gli individui che l'avevano in cotal guisa conciato.

E c'era una ragione..

Poichè il fatto appariva, secondo le narrazioni della vittima, come una propria e brutale aggressione, la Polizia si diede attorno per rintracciarne gli autori. Vi è riuscita, ma ben altra versione è risultata dagli interrogatorii dei carrettieri che fecero quel po' po' di scherzo al Barucco.

Si potè infatti accertare che fu costui a provocare il litigio ed a menar per primo le mani: ed ecco in quali circostanze:

Il Barucco, passando sulla strada di Altessano con un carro carico di pietre, per non voler scansarsi abbastanza andò a urtare il veicolo d'un altro carrettiere, certo Bartolomeo Goffi, il quale, naturalmente, fece le sue rimostranze. Ne derivò uno scambio di parole serie, ma il litigio finì lì.

Poco dopo i due si ritrovarono alla *Trattoria della Volpe*, dove avevano sostato entrambi per bere. Il Goffi credette opportuno di narrare l'incidente ad un terzo carrettiere, certo Giuseppe Verna, il quale espresse in proposito qualche commento.

Il Barucco se ne risentì e disse al Verna di non immischiarsi in quanto non lo riguardava. Questi allora rivolse direttamente al giovane i suoi rimproveri per aver urtato il carro del compagno, ed una seconda contesa s'accese.

I carrettieri, infine, uscirono dall'osteria. All'aperto il diverbio si fece più aspro, ed il Barucco, tratto di tasca un coltello a serramanico, si slanciò contro il Verna, che si fece schermo col braccio sinistro e rimase ferito. Fu il segnale della zuffa fra i due. Il Goffi a sua volta s'intrometteva per dividere i contendenti, e si buscava una ferita al capo, mentre il Verna riceveva una seconda coltellata ad un fianco e alcune graffiature al viso.

Il Barucco a sua volta riportava una coltellata alla schiena ed una sassata al capo, e dai due uomini con uno spintone veniva quindi mandato ruzzoloni giù per la scarpata della strada, donde non sarebbe riuscito a trarsi senza l'aiuto, come s'è detto, d'un altro carrettiere sopraggiunto.

Il fuoco.

Nell'alloggio occupato dalla Sorella Maria Brero, al 3° piano della casa N. 34 in via della Rocca, ieri mattina, alle 8, si manifestava il fuoco nel soffitto d'un salotto. La Brero, appena se ne accorse, diede l'allarme e fece accorrere i vicini. Poichè con tutto il male vien per nuocere, il fuoco fece scoppiare una vasca d'acqua potabile soprastante, ed il liquido elemento irruppe, spegnendo in parte le fiamme. I pompieri, sopraggiunti, compirono l'opera ed alle ore 9,45 il fuoco era domato completamente.

Il danno non è grave nè pel proprietario di casa nè per l'inquilina. Entrambi sono assicurati.

Prestarono servizio d'ordine le guardie municipali.

La causa dell'incendio non è nota.

Infortunio alla Manifattura dei tabacchi.

All'Ospedale di San Giovanni fu accompagnato l'operaio Vittorio Tosidi, d'anni 42, abitante in via Pio, 20, il quale, mentre lavorava alla Manifattura dei tabacchi, s'era lasciato inavvertentemente cogliere la mano destra dall'elica di una « spolstrico » in moto, che gli aveva troncato il dito medio. Dal dottor Provero venne giudicato guaribile in 20 giorni.

Le ultime note.

Il carrozzone elettrico N. 70 della Società A. L. mancorato da certo Antonio Valle, investì e gettò a terra, all'angolo di via San Massimo e via dei Mille, la lavatrice Felicita Scordino, d'anni 28. Fortunatamente questa non riportò alcun male, ma, poichè si lagnava di un dolore al fianco destro, venne da una guardia municipale accompagnata a casa.

— Un cavallo attaccato ad un carro-tomagnone e momentaneamente lasciato solo in via Nizza, presso la fermata della tranvia a vapore, si spaventò e prese la fuga verso piazza Carlo Felice. Venne fermato da una guardia municipale prima che provocasse disgrazie. Il carrettiere venne dichiarato in contravvenzione.

— Il carrettiere Francesco Rossa, dopo aver smerciato del vino nell'esercizio di certo Pietro Vegatto, in via Arcivescovado, 15, vi lasciò in consegna tre coperte da cavallo. Poco dopo un ragazzo sui 14 anni si presentò a ritirarle a nome del Rossa stesso, che non ne sapeva nulla. La piccola truffa fu denunciata.

— Stanotte due guardie municipali accompagnarono alla Questura, ove venne trattenuto, un tal Giovanni Imberti, d'anni 40, trovato ubbriaco ed incapace di muoversi, sul marciapiede della casa N. 55 in corso Principe Oddone.

Un'adunanza dei lavoratori dello Stato.

Ieri sera nel salone dell'Associazione Generale ebbe luogo un'adunanza privata — riuscita poco numerosa — di lavoratori dello Stato, presieduta dall'operaio Paolo.

Secondo il manifesto d'annunzio doveva intervenire anche l'on. Cabrini, ma..., viceversa, il deputato di Milano fu soltanto presente in ispirito e la sua assenza venne scusata dal segretario federale Simeone, il quale diede lettura di una lunga relazione dei lavori del Congresso di Firenze, e parlò poscia dei *desiderata* della classe in ordine alla stabilità d'impiego, alle pensioni, ecc. Aperta la discussione, nessuno domandò la parola, il che provocò lo sdegno del segretario della Camera del lavoro. Allora alcune operaie dei tabacchi chiesero la parola per ringraziare la Federazione e per esortare i compagni a stringere l'organizzazione, e un operaio mandò un saluto agli operai russi.

Infine l'assemblea approvò un ordine del giorno approvante l'operato della Federazione e ringraziante i deputati della città che, senza distinzione di partito, si sono impegnati di appoggiare gli interessi legittimi della classe.

Partenze.

Sono partiti per Roma gli onorevoli Albertini, Cerianā ed il senatore Badini.

Stato Civile di Torino

25 gennaio 1905.

NASCITE: 32, cioè maschi 12, femmine 20.

MATRIMONI: Cagnazzo Alberto con Rigoni Maria — Villa Giuseppe con Lavagno Teresa.

MORTI: Lanza Lorenza, d'anni 44, di Busisseo, agiata, via Andrea Provana, 5.

Vecchietti Pietro, id. 52, di Borgosesia, venditore ambulante, corso Re Umberto, 12.

Riva Giuseppina, id. 45, di Torino, agiata, via Porta Palatina, 17.

Garabello Paolo, id. 56, di Montaldo Torinese, pensionato, via Belbis, 3.

Rosso prof. Federico, id. 64, di Moncalieri, agiato, corso Vittorio Emanuele, 57.

Baravalle Annetta, id. 31, di Livorno Piemonte, casalinga, corso Re Umberto, 11.

Michela Caterina (ved.) n. Drovetti, id. 73, di Busano, casalinga, via Giusti, 4.

Santhià Domenico, id. 64, di Moncrivello, pensionato, via Gioberti, 17.

Miola Rosa n. Miola, id. 62, di La Cassa, contadina, via Collegno, 345.

Picca-Picenne Pietro, id. 54, di Ceva, pensionato, via Baltea, 15.

Manfredi Angelo, id. 54, di Pieve Delmona, muratore, strada di Casale, 106.

Bottino suor Teresa Maria, id. 48, di Prà, religiosa.

Dolcero Carlo, id. 33, di Torino, cappellaio.

De Lisio suor Maria, id. 72, di Napoli, religiosa.

Cerruti Maria (ved.) n. Mina, id. 34, di Villanova d'Asti, casalinga.

Tricerri Francesco, id. 20, di Trino, falegname.

Calanzano Paolina, id. 35, di Torino, casalinga.

Masera Carolina, id. 45, di Tronzello, fantesca.

Rubia-Pedrazzo Pietro, id. 63, di Pollone, calzolaio.

Gabotti Francesco, id. 83, di Vercelli, falegname.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 10.

NECROLOGIO.

Il caro nostro amico e collaboratore Domenico Lanza è stato crudelmente colpito nei suoi affetti famigliari: egli ha avuto la sventura di perdere la sorella LORENZA, spirata l'altra sera, dopo penosa malattia.

Al compagno di lavoro ed all'afflitta famiglia noi facciamo le nostre più vive condoglianze.

La morte di un patriarca.

La *Stefani* ci comunica che a Gerusalemme è morto ieri il patriarca latino monsignor Piavi, il quale era malato di polmonite.

La morte di un arcivescovo.

Ci telegrafano da Berlino, 25, ore 14:

Schork, arcivescovo di Bamberga, è morto la scorsa notte.

Grave incendio presso Genova

Ci telegrafano da Genova, 25, ore 11,15:

Nelle prime ore di stamane un violentissimo incendio si sviluppò a San Fruttuoso, distruggendo completamente la segheria e la manifattura di seto dorate, recando danni ingenti a due edifici vicini, adibiti l'uno alla fabbrica di carrozze, l'altro alla Cooperativa degli scalpellini.

I pompieri di San Fruttuoso e di Genova si limitarono a circoscrivere l'incendio, essendo impossibile domarlo. Il fuoco si estese a oltre mille metri quadrati. I danni non sono ancora accertati. Nessuna disgrazia alle persone.

Sciopero in uno stabilimento di pellami.

Ci telegrafano da Verona, 25, ore 22:

Stamane i lavoranti in pellami addetti allo stabilimento Fratelli Rossi, per divergenze sorte nell'applicazione del regolamento e delle tariffe, scioperarono.

Voleva morire ad ogni costo!

Ci telefonano da Roma, 25, ore 17,25:

Stamane il mediatore Arcangelo Petrocchi, d'anni 75, affetto da paralisi progressiva, si è alzato di letto e si è vibrato un colpo di rasoio, recidendosi la carotide; quindi si è precipitato dalla finestra. E' morto mentre lo si trasportava all'ospedale.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 25 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 750,1; ore 15: 748,2; ore 21: 747,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 0,6 Minima — 4,0

(Piazza Castello — Nella strada al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 25: + 1,0

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 — 0,6

27 gennaio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 51, tramonta alle ore 17, minuti 23.

Stazione termometrica Bordoli (Casa Dante):

Temperatura massima del giorno 24: + 1,0

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 — 2,0

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	8.0	0.0	coperto	Pietroburgo	-13.1
Milano	0.1	-4.4	nebbioso	Odessa	-0.7
Brescia	0.7	-4.0	1/2 cop.	Amburgo	0.0
Venezia	2.0	-3.4	nebbioso	Vienna	—
Bologna	-0.0	-4.0	sereno	Trieste	-2.0
Ancona	4.4	0.0	nebbioso	Madrid	4.0
Livorno	11.0	0.0	3/4 cop.	Alessandria	12.0
Firenze	0.0	-1.5	sereno	Parigi	2.0
Roma	0.0	-0.3	»	Nizza	5.4
Bari	8.4	0.0	1/4 cop.	Ginevra	-4.0
Napoli	8.0	2.2	»	Costantin.	—
Palermo	15.0	2.0	1/2 cop.	Malta	12.0
Messina	12.0	6.0	3/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	14.0	5.5	coperto		

⁂

Ci telefonano da Roma, 25, ore 20:

Europa — Pressione massima 770 in Transilvania, minima 728 sulla Scandinavia settentrionale.

Italia 24 ore — Barometro disceso di 2 a 3 millimetri; temperatura aumentata; nebbie, brine e geli nell'Alta Italia; poche pioggerelle in Liguria ed isole. Stamane cielo nuvoloso o nebbioso al nord-ovest ed isole, sereno o poco nuvoloso altrove; venti moderati o forti intorno a levante in Sardegna, deboli varii altrove. Barometro minimo tra 763 e 771 in Sardegna, massimo 775 al nord.

Probabilità: Cielo nuvoloso o nebbioso al nord-ovest, estremo sud ed isole; vario altrove. Venti deboli o moderati tra nord e levante.

Le notizie sugli avvenimenti di Russia.

Abbiamo dato, come i nostri lettori hanno visto, la cronaca più ampia e fedele dei sanguinosi avvenimenti di Pietroburgo, accogliendo integralmente quanto ci trasmettevano i nostri corrispondenti da Parigi, da Vienna, da Londra e da Berlino. Ma per quanto riguarda specialmente le notizie trasmesseci da Londra, sulla fede dei giornali e delle Agenzie inglesi, non crediamo inutile porre in guardia i nostri lettori contro la tendenza all'esagerazione che sembra divenire non invidiabile vanto della stampa inglese, un tempo così meritamente stimata per la sua scrupolosa esattezza.

Perciò, mentre continueremo a raccogliere per la cronaca tutte le notizie che saranno pubblicate dai giornali più importanti, crediamo nostro dovere avvertire il pubblico che non tutte le notizie di fonte inglese debbono essere accolte senza beneficio d'inventario

ULTIME NOTIZIE

L'inchiesta del nostro inviato speciale sui fatti di Pietroburgo.

Il numero approssimativo esatto delle vittime — Calma momentanea — La città è ancora al buio — Lo Tsar non si è mai mosso da Tsarkoje-Selo.

(Per dispaccio alla « STAMPA »).

Pietroburgo, 25, ore 18,15.

Ho voluto fare una mia inchiesta personale sui fatti di domenica e di lunedì: inchiesta imparziale, obbiettiva, storica.

Il risultato è che gli avvenimenti, per quanto gravi in realtà, siano stati molto esagerati, specialmente nelle notizie spedite ai giornali inglesi.

La rivolta non è mai stata, per un momento solo, così grave da lasciar credere che potesse in qualche modo riuscire vittoriosa.

Vi fu un movimento serio, che ha suscitato giustamente molto panico nella popolazione, ma sarebbe errore paragonare i moti odierni di Russia a quelli che hanno preceduto la rivoluzione francese. Il movimento non è stato così intenso e così largo come nell'89 in Francia, per quanto le repressioni dei cosacchi abbiano suscitato simpatie anche negli spiriti più miti o meno sovversivi.

La repressione fu senza dubbio straordinariamente eccessiva; ma non nella misura che si è detto.

I cosacchi e le truppe hanno sparato migliaia e migliaia di cartucce: ma molti spari furono fatti in aria.

Percorrendo le vie principali di Pietroburgo e le adiacenze ove avvennero i disordini, si vedono ancora oggi tutti i palazzi e le case crivellati. Le tracce dei proiettili sono innumerevoli. E' certo che se si fosse sparato sui dimostranti sempre, come ho letto su molti giornali in viaggio prima di giungere qui, il numero dei morti dovrebbe essere enorme, e molto superiore ancora a quelli fantastici accennati negli scorsi giorni.

Il numero delle vittime da una mia inchiesta diligente presso persone che sono in grado di saperlo per la loro professione, senza essere autorità, e quindi sospette, è superiore ai mille, e comprende i morti negli scontri di domenica, lunedì e martedì; la maggior parte delle vittime furono fatte domenica; lunedì e martedì i conflitti furono di poca importanza.

Questa cifra dice, coll'eloquenza terribile del sangue, della morte e del dolore, la gravità degli avvenimenti; e certo spiega ampiamente la enorme impressione fatta nel mondo civile: ma insisto nel concetto, che questi moti non hanno mai minacciato seriamente l'ordinamento politico attuale.

In questo concetto sta la differenza di giudicare la situazione fra me e molti altri corrispondenti. Fu una sommossa intensa, non è stata una rivoluzione.

Ieri ed oggi regna calma: sotto la neve che copre i tetti e le strade Pietroburgo riprende la sua fisionomia abituale. Ovunque pattuglie di cosacchi del Don, grossi plotoni di cavalleria, riparti di fanteria e di polizia perlustrano la città.

In molte vie i soldati bivaccano riscaldandosi nella notte con immensi bracieri.

Ovunque si notano tracce di precedenti devastazioni. Nella Newski Prospekt le vetrine di molti magazzini sono rotte; tutti i negozi sono ricoperti anche oggi da una corazza di assiti di legno per tema di nuovi danni.

Nel quartiere operaio di Wassili-Ostrow, dove più sanguinose furono le colluttazioni colla Polizia, si vedono ancora le tracce di incredibili vandalismi compiuti dalla folla furente. I chioschi sono frantumati, i fili telegrafici e telefonici divelti!

Fino al momento in cui vi telegrafo, calma immensa. La piazza prospiciente il Palazzo invernale è occupata militarmente ed è completamente deserta. In mezzo è stata improvvisata una grande cucina economica pei reggimenti che custodiscono il Palazzo imperiale.

Gli edifizi pubblici, le Banche, le residenze dei generali, delle Autorità, sono tutti custoditi da picchetti armati.

Contrariamente a quanto era stato annunziato ieri, stamane la luce elettrica non funzionava ancora, e stanotte solo la Newski Prospekt era illuminata.

Del resto, buio completo. La città di notte ha un aspetto molto caratteristico, immersa nell'assoluta oscurità: nelle case stesse sono rarissimi i lumi. Pare che la gente tema di far sapere che vive e respira.

Stanotte e stamane sono giunti numerosi rinforzi di reggimenti dalle città vicine. Tutto questo dislocamento si è compiuto con grande ordine, tanto che tutto induce a credere che siano senza fondamento le notizie di ammutinamento dei giornali inglesi.

Il terrore onde era invasa la popolazione in questi giorni è cessato.

Ma sarebbe assurdo credere che la calma relativa di questi giorni escluda ogni possibilità di nuovi disordini o di nuove complicazioni. L'eccitamento negli animi è ancora grande, ed è facile che si abbiano ancora a deplorare vittime.

Però colle misure prese dalla Autorità, colla guarnigione rinforzata, colla nomina del generale Trepoff a governatore generale, è impossibile che i dimostranti possano sperare in qualche risultato positivo.

L'autocrazia ha vinto: ed il primo sintomo sono gli arresti numerosi che hanno luogo giorno e notte, tanto che le carceri sono piene, e si debbono adibire altri pubblici stabilimenti a questo scopo. Fra gli arrestati vi sono anche molte donne: come pel passato, gli arresti si compiono senza formalità alcuna: una persona esce, e non ritorna più. E' stata arrestata, e per molto tempo non se ne sa più nulla. Gli arresti più numerosi furono fatti nel quartiere operaio di Wassili-Ostrow.

Però, a quanto si afferma, i veri capi del movimento sono riusciti a fuggire, e, col prete Gapony, sono ricercati invano. Anche questa scomparsa repentina di tutti i capi del movimento popolare è un indice della situazione.

Molti intellettuali, che non hanno preso parte agli ultimi avvenimenti, ma che prima e dopo l'hanno seguito con simpatia, sono arrestati: fra essi vi è Hessen, direttore del *Praw (Il diritto)*, coraggioso sostenitore dei diritti del popolo, che introdusse le delegazioni operaie presso il Witte nella notte che precedette lo scoppio della sommossa.

Egli fu arrestato stamane presto, alle ore quattro: notate che fin dal principio del movimento il suo principale intento era stato quello di non uscire dai limiti legali dell'agitazione.

Fu pure arrestato il professore Kareiew: uomo noto in tutta Europa quale scienziato, che si trattenne da quanto poteva essere considerato illegale. Il professore Kareiew fu arrestato perchè, membro della Delegazione che si recò presso Witte, presso il principe Mirski e Ryzeffsky, per invitarli ad evitare uno spargimento di sangue.

Benchè non sia ancora completamente guarito da una grave malattia, egli si trova ora racchiuso nel maschio della fortezza dei Santi Pietro e Paolo.

Peshekonoff, letterato, che consacrò la vita allo studio delle condizioni economiche della Russia, ed è autore del famoso articolo del *Praw* sulla guerra, fu arrestato anch'egli stamane.

Il prof. Miakotin, membro della Redazione della *Rivista Liberale*, Semeffsky, storico stimatissimo della Russia, e Hedrio, membro del Consiglio municipale, sono stati arrestati, perchè erano stati eletti membri della Deputazione che si recò dal principe Mirski e da Witte, sabato scorso.

Si dice che il Witte abbia promesso di occuparsi di questi arrestati, ai quali assolutamente nulla di illegale si può rimproverare.

Questi eccessi suscitano viva emozione negli animi delle stesse classi più elevate, che dimostrano in tutti i modi legale la loro simpatia al movimento.

Si prevede che, soffocato questo movimento, risorgeranno più attive che mai le società segrete, e i nihilisti daranno terribili notizie di sè all'Europa.

E' superfluo dirvi che la notizia della fuga dello Tsar non ha mai avuto fondamento alcuno: egli è rimasto a Tsarkoje-Selo, dove oggi stesso ha firmato l'*ukase* che dà pieni poteri al generale Trepoff.

Non si pubblicano giornali, salvo il *Messaggero dell'Impero*, che ha scarsissime notizie su quanto succede a Pietroburgo, e nessuna su quanto succede fuori di qui.

Guido Parea.

Pubblicisti e professori russi arrestati.

Lo Tsar punirebbe il granduca Vladimiro.

Parigi, 25, ore 22,50.

Mancano ancora precisi ragguagli sulla situazione d'oggi a Pietroburgo, tranne qualche telegramma da cui apparirebbe che una calma, per vero dire fittizia od apparente, sarebbe subentrata alla tempesta di domenica scorsa. I giornali di Parigi non si mostrano, per altro, molto ottimisti in proposito.

Tranne quelli di idee più avanzate, essi non si scagliano, per vero dire, con violenza contro lo Tsar, riconoscendo che ciò che accadde non era voluto da lui nè da alcuno dei suoi ministri, ma che fu effetto dell'incertezza e dell'incoscienza del Governo, il quale non sa a che via appigliarsi.

Il *Temps* così riassume molto bene il carattere del Governo russo: « Un ministro dell'interno, di cui si annunciano quotidianamente le dimissioni, senza che una smentita categorica metta fine a queste dicerie; una instabilità della fiducia sovrana abbastanza visibile per menomare l'autorità delle persone al potere; un'esitanza manifesta tra le riforme e la resistenza, tra il liberalismo e l'intransigenza. E' in queste cattive condizioni, che attualmente esistono, che si potrà curare la piaga dolorosa e applicare i rimedi necessari? Bisogna che si comprenda a Pietroburgo che questo disordine deve aver fine; che più che mai i miglioramenti progettati nei regimi politico e sociale sono indispensabili; che un Governo attivo e riformatore è il solo che possa utilmente assicurare, con l'unione dell'autorità morale e dell'autorità materiale, il mantenimento dell'ordine nelle vie e la pace degli spiriti. »

Il *Temps* stesso riceve, da un inviato speciale, un telegramma della frontiera russa, in data 25 corrente, ore 9 antimeridiane, in cui è detto: « L'intenzione ben caratterizzata di colpire la stampa liberale appare nell'arresto di Hessen, ex-libero docente dell'Università di Pietroburgo, ultimamente redattore del giornale *Praw (Il Diritto)*. La prima lagnanza che l'Amministrazione muove a questo pubblicista è che nel mese di ottobre egli pubblicò un articolo sensazionale, intitolato: « I tempi nuovi », dovuto alla penna del principe Troubezkoi, professore all'Università di Kiew. L'autore vi rappresentava la Russia come mal custodita dalla burocrazia e data senza difesa ai suoi nemici.

« A quest'articolo altri ne succedettero di un'arditezza crescente, che dovevano o condurre la stampa alla libertà o trarre Hessen in carcere. Con lui si trovano attualmente in prigione Kareiow, ex-professore dell'Università di Pietroburgo, poi raccolto dal Witte, che gli diede un posto nel Politecnico, scuola esclusivamente dipendente dal Ministero delle finanze; Semeovski, scrittore di storia e pubblicista; Annenski e Pecekonoff. Questi tre ultimi erano collaboratori del romanziere Korolenko, nella redazione della *Ricchezza russa*.

« Queste notizie vi sono forse conosciute, ma ve le segnalo espressamente perchè sono caratteristiche.

« Korolenko scriveva ultimamente nello *Zaftary*, che inquietano dovunque e sempre gli scrittori.

« Il movimento degli agitatori verso Pietroburgo è ridotto al minimo in ragione, a quanto si dice, dell'affluenza dei rivoluzionari che le circostanze degli scorsi giorni riconducono alla madre patria. »

Il *Temps* pubblica pure da fonte privata il seguente telegramma:

« Pietroburgo, 25, ore 1,43.

« Le notizie allarmanti trasmesse ai giornali stranieri sono grandemente esagerate. Si considera qui la situazione con occhio calmo, il ritorno dell'ordine è prossimo. Alcuni disordini si debbono ancora deplorare; ma saranno subito repressi.

« Le notizie relative all'ammutinamento di truppe sono assolutamente prive di fondamento. »

Lo stesso *Temps* scrive dalla frontiera russa un telegramma, in cui è detto che lo Tsar riterrebbe responsabile dei massacri di domenica il granduca Vladimiro, che aveva il comando supremo della capitale e che aveva dato ordine di non risparmiare nessuno e di tirare ogni volta che vi fosse stato un aggruppamento minaccioso. Per calmare gli animi lo Tsar destituirebbe dalle sue funzioni il Granduca.

Il *Temps* si dice pure informato che presso le case dei diplomatici esteri si triplicò la truppa, perchè si ne temeva un assalto da parte degli scioperanti, per creare gravi difficoltà al Governo.

Lo sciopero generale anche a Riga.

Pietroburgo, 25, ore 24.

Un avvocato ed i giurati della Corte d'Assise di Pietroburgo han dichiarato esser loro impossibile di arringare e di giudicare a causa della presente agitazione. Il presidente ha dovuto togliere l'udienza.

Le fabbriche di sigarette, Loferne, ingombre di operai bisognosi, che reclamano di essere assunti al lavoro, ma la Direzione vi si rifiuta per timore di disordini.

Il governatore Paratow ha proibito ogni assembramento nelle strade, minacciando l'intervento delle truppe per sciogliere quelli che si formassero.

Telegrafano da Mosca: Malgrado che circolassero continuamente pattuglie di soldati, la notte scorsa avvennero conflitti tra la Polizia e bande di operai.

Il centinario dell'Università di Mosca è stato celebrato con un semplice servizio religioso nella cappella dell'Università.

Gli operai di una ventina di fabbriche di mediocre importanza hanno scioperato ieri, chiedendo la giornata di lavoro di otto ore, l'abolizione delle multe, un trattamento cortese, la creazione di biblioteche e di ospedali nelle fabbriche ed il pagamento del salario anche durante lo sciopero.

Telegrafano da Riga che è stato colà proclamato lo sciopero generale. Tutti gli operai dichiararono la loro solidarietà con quelli di Pietroburgo. La truppa è mobilizzata. I dimostranti ruppero vetri e fanali. La Polizia ricorse alle armi per disperdere la folla. Pattuglie circolano in tutte le direzioni.

Le esortazioni del governatore agli scioperanti.

La Stefani ci comunica da Kowno, 25:

Il governatore ha pubblicato un proclama in cui dice che lo sciopero è causato da mestatori e da un piccolo numero di operai; ma che l'esperienza condanna questo mezzo di ottenere delle riforme.

In ragione della diminuzione della produzione delle fabbriche, numerosi operai arrischiano di non trovar lavoro dopo lo sciopero. Il proclama invita adunque gli scioperanti, nell'interesse degli operai e della popolazione, a non dare ascolto ai cattivi consiglieri e riprendere il lavoro. Il governatore promette agli operai di appoggiare, per quanto possibile, le loro rivendicazioni, e dichiara che se dei disordini avvenissero, prenderebbe delle energiche misure di repressione e ricorrerebbe, se occorresse, alla forza armata.

Disordini in Finlandia.

Berlino, 25, ore 20,45.

Dispacci privati da Stoccolma segnalano disordini gravi in parecchie provincie della Finlandia.

L'Austria interverrebbe nella Polonia russa?

Roma, 25, ore 23.

Telegrafano alla *Tribuna* da Berlino: « Si ha da Leopoli, in Galizia, che il giornale *Lwowski* afferma che in caso di sommossa nella parte della Polonia soggetta alla Russia, tre Corpi di esercito austro-ungarici verrebbero mobilitati e passerebbero la frontiera per ristabilire l'ordine.

« Tale notizia, unita a quella da me inviata ieri sera da Breslavia, concernente lo scaglionamento di truppe tedesche lungo la frontiera russo-tedesca, proverebbe che fra i Governi dei tre imperi che si spartirono la Polonia sussistono serie apprensioni di un possibile sollevamento di quel paese.

« Difatti Ignazio Wende, direttore dell'*Organo degli irredentisti polacchi*, redatto in America, dichiara che esiste a Ginevra un fondo rivoluzionario polacco di 12 milioni di franchi, che vi sono in Polonia numerose Associazioni segrete, e che molte armi sono pronte per agire. »

I popolari di Napoli per gli scioperanti russi.

Napoli, 25, ore 21,45.

Cinque consiglieri di parte popolare hanno presentato al sindaco una mozione, con la quale invitano il Consiglio a mandare un reverente saluto in memoria delle vittime degli eccidii di Pietroburgo, ed esprimere la solidarietà col popolo russo nella sua lotta di conquista della libertà.

Come Menard e Potel accolsero la soluzione dell'affare Syveton.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 25, ore 24.

Il *Temps* ha fatto intervistare Alfonso Menard sulla sua impressione circa l'ordinanza di non luogo a procedere emanata dal giudice istruttore.

— Questa ordinanza — rispose Menard — ci lascia completamente indifferenti. Ero sicuro fin da prima del risultato.

« Menard — dice il redattore del *Temps* — mi sembrò attristato, accasciato. Crediamo sapere che, desiderando che l'oblio si faccia sull'accaduto, egli persiste nell'intenzione di recarsi in Inghilterra e stabilirvisi.

« D'altra parte, il Potel, socio del Menard, conviene che sarà difficile al suo associato rimanere a capo del gabinetto d'affari.

« — L'affare Syveton — disse egli — ha fatto troppo rumore intorno a noi. Temo che saremo costretti a separarci per lavorare ciascuno da parte sua.

« — Credete che Menard persevererà nei processi che ha intentato contro alcuni giornali?

« — Non lo credo.

« — E voi?

« — Ah, quanto a me, è cosa diversa! Ho intentato un processo all'*Intransigeant* ed alla *Libre Parole*, e andrò fino in fondo, a meno che i due giornali non pubblichino una rettifica in debita forma.

« — Persistete nel pensare che Syveton abbia attinto per uso suo personale nella cassa della Patrie Française?

« — Sì, e posso fornire a questo proposito un nuovo argomento. La signorina Margherita De Bruyn aveva ereditato da suo padre la somma di 150.000 franchi. Essa non ricevette in dote che 100,000 franchi. Di più, mentre i 150,000 franchi erano originariamente in Rendita belga, i 100,000 franchi pagati da Syveton erano in biglietti da mille. Sembra dunque probabile, se non certo, che Syveton abbia speso l'eredità appartenente alla signorina De Bruyn, e che, costretto a restituire la somma al momento del matrimonio col signor Menard, abbia preso tale somma nella cassa di cui aveva la gestione. »

Una nuova squadra giapponese.

Tokio, 25, ore 1.

Il Ministero della marina annunzia che ha formato una squadra per un servizio speciale, ma non fornisce alcun particolare in proposito.

Sulla prossima Conferenza pel trattato di commercio italo-russo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 26, ore 0,40: Presso Lamsdorff si terrà domani la prima conferenza coi delegati italiani pel trattato di commercio italo-russo, i quali sono arrivati lunedì. Vi assisterà il ministro delle finanze.

Per gli allievi ufficiali di complemento

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21,45:

Il Ministero della guerra ha stabilito di comprendere nel venturo anno scolastico fra i titoli equipollenti per l'ammissione al corso dei nove mesi per gli allievi ufficiali di complemento la licenza rilasciata dalle scuole industriali di Napoli, Fermo, Pisa, Vicenza ed altre di pari grado fra quelle degli istituti dipendenti dal Ministero dell'agricoltura.

Il suicidio di un carabiniere.

Ci scrivono da Tortona, 25:

Il carabiniere di stanza alla vicina Villalvernia Pasquale Bardini, di Stradella, per dissapori causati da interessi con un proprio fratello, si sparava ieri, alle ore 11, un colpo di rivoltella al cuore, colpendo invece e perforando il polmone.

Trasportato subito all'Ospedale di Tortona, vi moriva stanotte, dopo atroci sofferenze.

Infanticidio.

Ci scrivono da Varallo, 25:

Giorni sono i carabinieri di una stazione vicina erano stati avvertiti che tempo fa, nella casa di certa Ferruccio Margherita, convivente colla madre, si erano uditi i vagiti di un neonato, di cui evidentemente le donne avevano disperso ogni traccia.

Recatisi i carabinieri in casa della Ferruccio, trovarono infatti costei a letto. La ragazza non negò di aver dato alla luce un bambino e di averlo poscia soppresso, ma si rifiutò di indicare il luogo dove la vittima fu nascosta.

Il procuratore del re ordinò delle ricerche, e dispose perchè, data le condizioni della Ferruccio, le due donne vengano sorvegliate.

Borsa di Torino.

25 gennaio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 103 85,

Contr. del matt. in c. 103 85, 103 85.

Rendita 4 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 103 75.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 102 90.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali: 102 25.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 102 25.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 74 50.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3	denaro	100 05	—	lettera	100 15
Svizzera 4 1/2	»	99 70	—	»	99 80
Londra 3	»	25 15	—	»	25 17
Germania 4	»	122 95	—	»	123 05

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 103 85.

Rendita 5 0/0 p. f. c. 103 87 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 102 20.

Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 102 20.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni				
B. d'Italia	1132 — 1133 —	Ferr. Mer.	757 — 758 —
			759 50 — —
	1134 — — —	Ferr. Med.	449 — — —
B. Comm.	827 — 827 50	Rubattino	458 — — —
	827 — — —	Nebiolo	258 50 257 —
Cred. Ital.	610 — — —	Gilardi	134 — 135 —
Bancaria	344 nom. —		

CRONACA DELLA BORSA — 25 gennaio.

Il mercato stamane ha ripreso il suo andamento normale: Banca, Comit e Crediti, esitanti nell'inizio, chiudono domandati; Ferroviari facilmente assorbiti, in ispecie le Meridionali. La Rendita, con affari ristretti, era domandata a 103 85, ma ritiravansi i venditori. I riporti sono mitissimi, essendo il denaro offerto largamente pei valori al 4 1/4 0/0 e per la Rendita sui centesimi 225.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

25 gennaio — Ore 15,30.

Continua l'animazione nella seduta pomeridiana pei Bancari, specialmente pel Credito, in questi ultimi giorni tanto bistrattato. Le Meridionali mantengono i corsi acquistati, con velleità di spingerli a corsi superiori, nonostante le smentite ufficiali sulla proroga delle Convenzioni; le Mittel senza ragione messe nell'oblio.

La Rendita, essendo Parigi 103 90, si pagò 103 95 in liquidazione, con riporto nullo per febbraio sui centesimi 225.

Pare che la burrasca sia passata; è da consigliarsi però la prudenza, essendo tanto facili le sorprese nel campo politico: il coefficiente incoraggiante è l'abbondanza del denaro in cerca d'impiego.

Rendita Italiana 5 0/0 103 92 1/2, 103 97 1/2.

» » 3 1/2 0/0 102 925, 102 95.

Azioni Banca d'Italia 1133, 1135 1/2.

» Meridionali 758, 760, 759.

» Mediterranee 449.

» Banca Commerciale 827, 828.

» Credito Italiano 617, 612.

» Bancaria 345.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 25 gennaio 1905.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	103 97 1/2	103 97 1/2	103 97 1/2	— —
» f. m.	103 97 1/2	103 97 1/2	103 90	— —
3 1/2 0/0 p. c.	102 85	— —	— —	— —
» f. m.	102 95	102 95	102 90	— —
Az. Banca d'It.	1135 —	1136 —	1134 —	— —
» Banca Comm.	827 —	825 —	826 —	— —
» Credito Ital.	613 50	617 —	616 —	— —
» Meridionali	762 —	760 —	759 50	— —
» Mediterranee	— —	450 —	446 50	— —
» Rubattino	— —	458 50	453 —	— —
» Terni	— —	1862 —	1855 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini alta It.	— —	— —	— —	— —
» Ericsonia	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 07.

Il cambio delle borse italiane fu ieri di 100 07.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 25 gennaio — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	98 15
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	103 90
Cambio su Londra a vista	25 13 5
Consolidati inglesi	88 5/16
Obbligazioni Lombarde	364 —
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo unificato	88 97
Banca di Parigi	1224 —
Tunisino	472 —
Egiziano 4 0/0 unif.	108 75
Rendita Ungherese 4 0/0	100 40
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 15
Banca Ottomana	595 —
Argento fino	100 75
Credito Fondiario	712 —
Suez	[illegible] —
Lotti Turchi	[illegible] —
Ferrovie Meridionali	769 —
Rendita Russa nuova	71 95
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	63 10
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	80 95
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	77 17
Prestito russo 1904	— —

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 25.

Credito Austriaco	669 25	Lire italiane (carta)	95 50
Lombarde	77 25	Rend. Austr. (arg.)	100 15
B.Anglo-Austriaca	301 50	Id. in carta	100 20
Austriache	645 —	Union Bank	562 50
B. Austro-Ungarica	1639 —	Rend. Austr. in oro	— —
Napoleoni d'oro	19 12	Ungherese 4 1/2 0/0	98 60
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	89 45
Cambio su Parigi	95 35	B. Paesi Bassi	456 [illegible]
Cambio su Londra	240 10		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 25.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	73 10
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	73 —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	210 15	Ferr. Meridionali	151 25
Rendita Italiana	105 —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	102 —	Russo (consol.)	216 00
Rend. Turca 1 0/0	87 10		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 25 (Chiusura).

Consol. inglese	88 1/4	Giapponese	89 1/8
Rendita italiana	102 1/2	Russo	74 1/2
Argento fino	28 7/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	100.000
Spagnuolo	90 3/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	87 3/8		
Egiziano 1903	104 3/16		

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, gennaio (sera).

Farine 12 M.	— pel corrente	Fr.	30 10	30 60
»	— per febbraio		31 —	30 80
» »	— 4 marzo-aprile		31 40	31 25
»	— 4 4 mesi da marzo		31 15	31 40

Mercato calmo.

Zucchero rosso su disp.	45 50	39 50
» raffinato id.	75 75	74 0

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Stagione lirica), ore 20,30: *Cavalleria Rusticana* (Serata dell'artista Aurelia Revy) — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Comp. Calmani-Zoncada), ore 20,30: *I valili ignoti: Attenne l'intantiode* — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,30: *Il Curato.* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Circolo Imperiale russo Bekatow), ore 20,45: Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche. — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Comp. Casilberti), ore 20,45: *L'maestre; La spila e la casela* — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi, ore 15 e 20,30: *Da Porta Palazzo a Port Arthur* — L. 0 40.

Lo Stabilimento Meccanico Biellese con fonderia annuncia con vivo dolore il decesso del proprio direttore signor

ANTONIO GALLIARI

oggi avvenuto. 1324

Biella, 25 gennaio 1905.

Stamane, alle ore 8, dopo lunga malattia, spirava serenamente il

Professore FEDERICO RONCO

La moglie ENRICA TADDEI ed i parenti tutti ne danno, addoloratissimi, il triste annunzio.

Torino, 25 gennaio 1905.

La sepoltura avrà luogo domani, 26, alle ore 8,30, partendo dal corso Vittorio Emanuele, 57. c 1353



È incontestabilmente il migliore di tutti quanti i dentifrici conosciuti

AGLI ABBONATI
PER L'ANNO 1905.

L'abbonamento alla STAMPA, per un anno, col nuovo supplemento illustrato LA DONNA, costa

Lire 23,50.

Naturalmente, chi credesse limitare il proprio abbonamento alla *Stampa*, potrà sempre averlo all'antico prezzo di

Lire 16,50

prezzo sempre convenientissimo, perchè così l'abbonato paga il giornale molto meno di un soldo al giorno.

Chi intende abbonarsi alla *Stampa* e alla *Stampa Sportiva*) edizione comune) L. 20,50; *Stampa e Stampa Sportiva* (edizione di lusso) L. 25; *Stampa, Stampa Sportiva* (edizione comune) e *La Donna* L. 27,50. *Stampa, Stampa Sportiva* (edizione di lusso) e *La Donna* L. 32.

Abbonamenti alla *Stampa* con premio in libri

Pagando L. 18 si è abbonati alla *Stampa* per un anno e si riceve in dono lire cinque di libri, da scegliersi nello speciale Catalogo che si spedisce a chiunque mandi un biglietto di visita. Per la spedizione dei libri aggiungere centesimi 60 (Totale L. 18,60). Chi li ritira direttamente alla nostra Amministrazione naturalmente non paga i centesimi 60.

Gli abbonamenti si ricevono alla nostra Amministrazione ed alla Libreria Streglio & C., in Galleria Subalpina.

Abbonamenti annui per l'Estero.

La Stampa	L. 35 50
La Stampa e *Stampa Sportiva* (edizione comune)	» 44 50
La Stampa e *Stampa Sportiva* (edizione di lusso)	» 53 50
La Stampa e *La Donna*	» 47 50
La Stampa, Stampa Sportiva (edizione comune) e *La Donna*	» 61 50
La Stampa, Stampa Sportiva (edizione di lusso) e *La Donna*	» 65 50

I *desiderata* dei viaggiatori di commercio.

I delegati delle diverse sezioni dell'« Unione nazionale fra viaggiatori e rappresentanti di commercio » hanno confermati nel Congresso annuale tenutosi giorni addietro alcuni *desiderata*, ch'essi sperano saranno difesi dai deputati tutti, allorchè alla Camera verrà in discussione il progetto di legge sul contratto di lavoro. Domandano cioè: « che sia sancito il principio della proprietà della clientela pel viaggiatore e rappresentante che l'ha creata, per gli effetti dello stipendio, provvigione ed indennità di licenziamento.

« Sia stabilito un *minimum* di stipendio e di diaria pel viaggiatore, come un *minimum* di durata del contratto di lavoro.

« Il periodo di prova, tanto pel viaggiatore come pel rappresentante, non sia superiore a un anno e venga conservato il posto nel relativo stipendio al viaggiatore richiamato al servizio militare.

« La diffida reciproca pel licenziamento non sia inferiore ai sei mesi.

« Salvo il disposto dell'art. 5, sia pagato lo stipendio al viaggiatore per un periodo non inferiore a 3 mesi quando fosse costretto all'inazione per malattia; questa circostanza non deve mai dar diritto alla Casa al licenziamento.

« Sia estesa alla classe dei viaggiatori e rappresentanti di commercio l'istituzione dei probiviri e riconosciuto quale credito privilegiato quello dovuto al viaggiatore o rappresentante per provvigioni, dovendosi queste considerare come vero e proprio stipendio.

« Che la Casa in fallimento o liquidazione debba rispondere lo stipendio al viaggiatore ed una indennità al rappresentante, per mancata diffida come all'art. 5.

« Sia dovuta la provvigione al viaggiatore od al rappresentante tosto che la Casa abbia dato benestare della commissione ricevuta, e quand'anche non spedita, sempre che non si tratti di provata insolvibilità del cliente.

« Sia reso obbligatorio il contratto scritto ».

A proposito della legge sul riposo festivo obbligatorio i viaggiatori di commercio chiedono che il riposo stesso sia di 36 ore consecutive.

Nel recente Congresso, inoltre, venne deliberato di invitare tutte le sezioni a voler indire pubblici Comizi a cui siano invitati i Sodalizi affini e promuovere così una valida agitazione onde ottenere l'assicurazione obbligatoria da parte degli industriali contro gli infortuni, l'inabilità o la vecchiaia.

In ultimo fece voti che, per quanto riguarda i miglioramenti ferroviari, sia adottata la franchigia del bagaglio fino a 50 chilog. per persona ed oltre questo peso sia accordata una riduzione del 50 0/0 sulla tariffa ordinaria ai viaggiatori e rappresentanti di commercio legalmente riconosciuti; che si inizino accordi fra l'amministrazione ferroviaria dello Stato e l'Unione nazionale viaggiatori e rappresentanti di commercio allo scopo di studiare il mezzo affinchè i soci possano godere delle stesse riduzioni oggi accordate agli impiegati dello Stato ed alle loro famiglie; che sia sentita l'Unione nazionale dei viaggiatori e rappresentanti di commercio nella modificazione e compilazione degli orari.

NOTIZIE D'ARTE

Teatro drammatico.

— *Lo sport a teatro. La conquista dell'aria*, il nuovo dramma rappresentato all'Ambigu di Parigi, pone in scena la tragedia di un inventore della dirigibilità dei palloni, Francard, a cui un affarista si associa. Ma il giorno dell'esperienza decisiva Francard viene a conoscere che il suo socio ha cercato di sedurgli la bella moglie e l'ha compromessa. In preda a viva agitazione, fallisce l'esperienza e si ferisce; ma dal suo letto d'agonia prima di morire trova ancora la forza di uccidere con una rivoltellata il socio, che viene ancora a insidiargli la moglie.

— *In onore di Virginia Reiter* l'Associazione della stampa modenese ha deliberato di porre nel teatro Storchi una lapide col ritratto della valente attrice concittadina.

— Al teatro dei Fiorentini di Napoli fu rappresentata per la prima volta in Italia la commedia brillante *Le travail du Brésilien* di Wanesy e Desmont. Essa ebbe vivo successo.

— Il dramma *Anime disperate* di Guido Ronda sarà rappresentato al Metastasio di Roma entro il corrente mese.

— *Arte drammatica sportiva.* — E' stato aperto un concorso per una commedia o dramma sportivi con un premio di mille lire. La commedia o dramma debbono essere sportivi per soggetto; sportivi i tipi che vi agiscono; sportivo l'ambiente nel quale la favola si svolge; è concesso lo svolgimento di azioni anche imperniate sopra grandi avvenimenti sportivi passati, oppure sopra qualche tragico fatto già noto, accaduto nel campo dello sport. Il lavoro premiato e gli altri due classificati immediatamente dopo verranno rappresentati nel 1905 in uno dei quattro teatri della ditta Suvini e Zerboni a Milano. Il termine utile per la presentazione dei lavori scade il 31 dicembre 1905.

— Il signor Tylor, che era l'impresario di Novelli per la *tournée* nell'America del Nord, in un'intervista ha dichiarato che fu lui ad avere del danno per le spese di migliaia di cartelloni in italiano e in inglese fatti preparare e per l'anticipazione di molte migliaia di lire date al Novelli. A questi soltanto, afferma il Tylor, va la colpa della mancata *tournée*: infatti in un articolo del contratto il Novelli s'impegnava a portare le scene pel repertorio che avrebbe rappresentato. Siccome il *Fire commissioner* proibisce l'uso delle scene di carta, quando il Tylor seppe che appunto di carta erano le scene del Novelli, gli telegrafò due volte per metterlo sull'avviso del pericolo a cui sarebbe andato incontro per le nuove esigenze dell'Autorità, delle quali l'impresario non poteva sapere se l'artista non era edotto. Novelli rispose di non avere scene incombustibili: e allora l'impresario gli propose di fornirgliele, perchè Novelli, naturalmente, avesse provveduto alla spesa. Per tutta risposta Novelli telegrafò che se il Tylor non si fosse attenuto al contratto lo avrebbe fatto citare in giudizio. Il Tyler si dichiara perciò addolorato delle accuse del Novelli e sopratutto più ancora che del denaro anticipato e perduto.

Musica.

— Un telegramma da Vienna ci annunzia il grandissimo successo riportato al concerto dato alla Società filarmonica da Francesco Tamagno, il quale fu costretto a bissare l'intero programma.

— Si attribuisce all'editore Sonzogno l'intenzione di portare a Londra, dopo Parigi, la grande Compagnia italiana che egli condurrà in primavera al teatro Sarah Bernhardt.

— A Londra ha avuto luogo un bizzarro accoppiamento di dramma e di melodramma. Al Savoy Theatre vennero rappresentate due riduzioni drammatiche della *Cavalleria* e dei *Pagliacci*. La rappresentazione delle quali viene accompagnata dalla musica stessa dei due compositori. Sembra che l'effetto generale di questo ibrido accoppiamento sia piaciuto al pubblico. I due poemi sono stati fedelmente seguiti nel loro cambiamento in prosa: solo il finale della *Cavalleria* è del traduttore inglese e pare che faccia molto effetto il duello al coltello, che comincia fra le quinte e finisce sulla piazza del villaggio, dove Turiddu cade fra gli amici che vorrebbero separare i due contendenti.

Varie.

— A Londra è stato inaugurato il più grande *Music Hall* del mondo intero: è il *Coliseum*, immensa costruzione in marmo e in pietra, che può contenere più di quattro mila persone e dove si danno quattro rappresentazioni al giorno.

MERCATI

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 23 gennaio 1905.
Vitelli da latte 1ª qualità L. [illegible] — id. 2ª q. [illegible] — id. 3ª q. 7 00.

OLEGGIO, 23 gennaio 1905.
Buoi grassi prima qualità al quintale L. 78 00 — Buoi grassi seconda qual. 68 00 — Giovenche e vacche grasse prima qual. 00 00 — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 58 00 — Vitelli grassi prima qualità al chilogr. 1 02 — Vitelli grassi seconda qualità 0 98 — Vitelli grassi terza qualità 0 88.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 23 gennaio 1905.
Frumento al quintale L. 23 [illegible] — Segala id. 18 [illegible] — Meliga id. 16 75.

OLEGGIO, 23 gennaio 1905.
Frumento al quintale da L. 23 15 a 24 00 — Avena da 19 00 a 20 00 — Meliga al sacco di litri 130 [illegible] da 15 75 a 16 00 — Segale da 15 25 a 16 50.

Foraggi.

CAVALLERMAGGIORE, 23 gennaio 1905.
Fieno maggengo al quintale L. 6 [illegible] — Fieno ricetta id. 6 75 — Fieno terzuolo id. 6 [illegible] — Paglia id. 4 [illegible].

Legna e carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 23 gennaio 1905.
Legna forte al miriagramma L. 0 [illegible]; id. dolce 0 [illegible].

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 23 gennaio 1905,
Uova alla dozzina L. 1 10.

OLEGGIO, 23 gennaio 1905.
Polli nostrani per capo da L. 1 40 a 1 80. — Galline da 1 80 a 2 40 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Piccioni da 0 [illegible] a 0 70 — Conigli da 1 00 a 1 [illegible].
Uova fresche alla dozzina da L. 1 [illegible] a 1 [illegible].

SOCIETÀ.

Torino.

Torino — Fra i signori Paolini Enrico e Mazzaberba ing. Alberto fu costituita società per l'esercizio di pasticceria in via Venti Settembre, 54, colla durata di anni nove e la firma sociale al socio gerente E. Paolini e C. Il capitale conferito è di L. 36,650; gli utili e le perdite a dividersi in giusta metà.

— I signori Bernabiello Adelaide e Cocconi Giuseppe risolvettero la società di fatto fra loro esistente per scritta 5 novembre 1904, e nominarono a liquidatore il signor cav. rag. Giuseppe Pecuaria di Torino, coi più ampi poteri di legge.

— I signori Peyla Rinaldo e Bogela Achille si costituirono in società in nome collettivo per il commercio di cioccolatto, confetteria e liquoreria, sotto la ragion sociale Peyla e Bogela, con sede in Torino, via Po, 4, colla firma sociale e la rappresentanza della società ad ambedue i soci, per anni sei, a partire dal 1º gennaio 1905, col capitale sociale di lire 24,000, versato per metà ciascuno dei soci, cogli utili e le perdite divisibili in parti uguali.

— Si è costituita in Torino una società tra i signori dottor Piacenza e Martinetto per l'esercizio di uno studio dentistico e per le malattie della bocca e dei denti, sotto la ragion sociale: dottor Cesare Piacenza e Albino Pericle Martinetto, con firma spettante ad entrambi i soci, unitamente con un capitale sociale di L. 3000, conferito in parti uguali dai soci. Durata anni 20.

— Venne risolta la società in nome collettivo, costituita tra i signori Ettore Delbecchi di Ettore e Malvano rag. Arturo fu comm. Alessandro, con scrittura privata 9 novembre 1902, autentica Valesio, corrente in Torino sotto la ragione sociale: Delbecchi e C.; e venne nominato liquidatore della società stessa il signor rag. Arturo Malvano, con tutti i poteri di cui all'art. 203 del Codice di commercio.

Asti — Con decreto 19 corrente venne dal Tribunale d'Asti ordinata la trascrizione nel registro delle Società della Cantina Sociale di Castelalfero, costituita con atto 28 dicembre scorso in Società Cooperativa di produzione.

Ivrea. — I signori Ferrando Giovanni di Domenico e Fornelli Amleto fu Domenico, commercianti nati e domiciliati in Ivrea, hanno costituito società commerciale in nome collettivo sotto la ragione sociale Ferrando Giovanni e Fornelli Amleto, per la fabbricazione e per la vendita di candele, cere e stearichie. Ciascun socio conferisce L. 15,000. Durata società anni nove.

CONCORSI.

Corpi morali.

MINISTERO DELLA GUERRA — E' aperto un concorso, per titoli, per la nomina di 20 sottotenenti medici nel Corpo sanitario militare. Le domande di ammissione al concorso saranno stese su carta bollata da lire una e trasmesse entro il 20 febbraio al Ministero (Direzione generale, servizi amministrativi).

— E' aperto un concorso per esami alla carica di sostituto ufficiale istruttore aggiunto nei Tribunali militari, e vi possono prendere parte gli ufficiali inferiori in servizio attivo permanente delle Armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio.

Termine ultimo 20 febbraio.

Gli esami scritti avranno luogo nella seconda quindicina del marzo venturo, nei giorni che saranno a suo tempo annunziati.

CIRCONDARI DI SUSA E PINEROLO — E' aperto il concorso a quattro assegni tecnali triennali del circondario di Susa di L. 450, e a tre assegni biennali di L. 450 del circondario di Pinerolo.

Domanda su carta da bollo da cent. 50 al R. Provveditorato agli studi della provincia di Torino non più tardi del 15 p. v. febbraio.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 23 gennaio 1905.

Organzino	Colli N.	7	K.	729 02
Trama	»	3	»	190 07
Greggie	»	10	»	1049 34
Articoli diversi	»	»	»	— —
Totale	Colli	20	K.	[illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.		423	K.	[illegible]

MERCATO DI NEW YORK		23
Cambio su Londra	D.	4 86 [illegible]
» Parigi	»	5 17 3/4
Petrolio Standard White	C.	7 40
» » a Filadelfia	»	7 35
Cotone Middling	»	7 —
» » a New Orleans	»	[illegible]
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	33,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4,000
» pel Continente	»	5,000
Frumento rosso	D.	130 —
Grano turco	»	51 1/8
Farine extra	»	3 [illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/8
Caffè — Mercato sostenuto.		
» — Rio fair disponibile	C.	8 [illegible]
» — » good pel mar.	»	7 [illegible]
Zucchero Moscabado N. 12	»	4 [illegible]

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 21. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4 ([illegible]).
Buenos Ayres, 21 (sera). — Pesos carta [illegible] per 100 pesos oro.
Lisbona, 21. — Aggio dell'oro 14

Prezzo dell'Argento.

Londra, 23. — Argento pence 28 (—,—), all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Parigi, 23. — Prezzo dell'Argento al chilogramma L. 101 50.
Nuova York, 23. — L'argento si quota a centesimi di dollari 60 3/8 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (127)

Felicità perduta

ROMANZO

DI GIORGIO MALDAGUE

Era vero! Carlotta Arbat, l'eroina rimasta sconosciuta del dramma svoltosi dodici anni innanzi in fondo ad un villaggio delle Ardenne, aveva cessato di soffrire. E suo figlio e sua figlia, atterriti, guardavano il corpo, che rapidamente si raffreddava.

Ad un tratto, gridi striduli si fecero udire. Cirillo trasalì più violentemente di ciò che non era trasalito dianzi. Egli lasciò cadere sui guanciali il busto inerte e si precipitò verso il letto. Sua sorella si rialzò e guardò; non s'era ancora accorta di nulla, nella commozione dell'arrivo del fratello, della morte della madre. Rimaneva stupefatta, ora, di trovare su quel letto dove dovevano deporre un cadavere, una bambina, che si sollevava sulle sue piccole braccia, tremando, gridando. Davanti a quell'uomo che pensava di farla tacere coi gesti minacciosi, davanti a quella donna che la guardava, sconvolta in viso, senza parlare, la bambina, spaventata, gridava più forte.

— Vuoi star zitta? — gridò Cirillo, sorpreso, intravvedendo il lato terribile della circostanza, ed un tratto, entravano i vicini, si metterebbero dare spiegazioni.

La bambina non obbediva. Allora egli le mise brutalmente la mano sulla bocca. Lucia afferrò il braccio del fratello, mentre la vittima si dibatteva.

— Cirillo, che significa? Chi è questa bambina?

— Te lo dirò... Ma bisogna che stia taccia...

— Non la farai tacere maltrattandola..... Te ne supplico..... le farai male.....

Maria, robusta per la sua età, stava per sfuggire alla stretta che la soffocava.

— Ti dico che ella deve tacere — ripetè Cirillo, trattenendola più vigorosamente. — Non ci sarebbe che un mezzo..... farla riaddormentare..... Tu mi avevi scritto che in questi ultimi tempi la mamma prendeva un sciroppo per poter dormire..... Ne hai ancora?

— Sì.

— Dammene.

Lucia corse al caminetto, sulla cui mensola c'era una boccetta a mezzo vuota, sulla quale era incollata l'etichetta d'un farmacista. Ella la porse a suo fratello, al quale obbediva, in quel momento, come un vero automa..... Cirillo prese la boccetta e disse:

— Tienle le braccia..... che non si muova.....

Lucia obbedì ancora, senza sapere che facesse. Sentiva soltanto che c'era un pericolo per lui, dal quale bisognava sottrarlo. Intormentito dalle emozioni di quella terribile notte, il suo cervello non aveva più la forza di riflettere. Tuttavia, quando vide Cirillo porre la boccetta fra le labbra della bambina, forzandola ad inghiottire il contenuto, ella balbettò:

— Bada che è ricinato! —

Maria aveva inghiottito una buona dose del contenuto della boccetta; a mezzo soffocata, ella non gridava più.....

— Non c'è un letto in fondo al retrobottega? — domandò Cirillo alla sorella.

— Una branda dove dormivano i piccoli..... Non c'è che da stenderla.

— Va..... va presto..... In quell'angolo..... nessuno la vedrà.....

Lucia indugiò qualche istante, questa volta, avanti di obbedire..... La scena, in quella camera semibuia, era impressionante..... A terra la morta, a mezzo velata dalla coperta che sua figlia aveva strappata dal letto per gettarla su lei; sul letto in disordine la bambina agitantesi in convulsioni di spavento; Lucia addossata al pannello del letto, coi capelli disciolti, con lo sguardo smarrito fisso ora sul cadavere della madre, ora su quella bambina, la cui presenza era un mistero che ella non cercava neppur di schiarire; Cirillo, cupo, risoluto, aspettando, con le braccia conserte, che il narcotico, dato ad una dose forse pericolosa, avesse compiuta la sua opera. I sopramalti che agitavano Maria cessarono bruscamente: ma lunghi singulti sollevavano ancora il suo piccolo petto. In deboli lagni uscivano dalle sue labbra parole che Lucia e Cirillo non comprendevano:

— *Mother dear!..... mother!* (mamma..... cara..... mamma).

Poi ad un tratto i singulti si spensero, i lagni cessarono..... La bambina fu presa da vomito..... Rigetterebbe ciò che Cirillo le aveva fatto assorbire?..... No..... ella non rigettò che una piccola boccata di liquido..... Lo stomaco, a tutta prima rivoltato, doveva digerire buona parte di quel liquido amministrato per forza..... Un pallore strano si sparse sul suo visino..... un cerchio plumbeo s'allargò sotto ai suoi occhi..... Ella s'addormentò.

— Ebbene, è pronto il letto? — domandò Cirillo alla sorella.

Tutto ciò era durato pochi minuti, e Lucia non s'era mossa dal suo torpore. La domanda del fratello la risvegliò! Ella passò nel camerino che chiamavano il retrobottega, buio anche di pieno giorno, perchè non riceveva luce che da due vetri posti da un lato del tramezzo che lo separava dalla bottega. Spiegò la branda, che era in un angolo, e vi allargò sopra il materasso..... Cirillo, che veniva dietro di lei, vi depose la bambina addormentata.

— Bisognerebbe mettere qualche cosa davanti — disse Cirillo — affinchè nessuno venga a guardare qui.....

— Che cosa?

— Non so.

Guardava attorno, a terra, verso il soffitto. C'erano corde tese per aria, dove stendevano tutto ciò che veniva ancora umido dall'asciugatoio.

— Dammi un lenzuolo, che la stenda qui.

La fanciulla si chinò verso un fagotto di biancheria sudicia, venuta troppo tardi quella settimana, e che non dovevano lavare sino alla settimana seguente. Ne trasse il lenzuolo richiesto, col quale Cirillo fece una tenda che nascondeva il lettuccio. Spinse quindi la tavola rotonda alla quale mangiavano e sparse su quella tavola presso la tenda e su una sedia tutta la biancheria sudicia. Ciò faceva davanti al letto nascosto una barriera che nessuno penserebbe a varcare. Tutto ciò era pure stato compiuto in pochi minuti; Cirillo agiva in un vero accesso di febbre; Lucia non faceva che ubbidirgli..... nè l'uno nè l'altra non pensavano a verificare se il sonno della bambina non presentava pericolo. Tutti e due rientrarono nella camera dove la loro madre dormiva per non più svegliarsi.

— Bisognerà vestirla, — disse Cirillo; — va ora a chiamare la portinaia.

E la sorella fece di nuovo ciò che egli le disse di fare.

Cirillo sollevò il cadavere con maggior facilità che non avesse sollevato la piccola Maria; lo depose sul letto di cui ricompose il disordine, e con le membra rotte, con la testa piena di colpi sordi, col cuore sobbalzante nel petto, si lasciò cadere su una sedia, presso al letto dove riposava colei che egli non aveva veduta che per raccoglierne l'ultimo respiro e per assolverla d'un delitto di cui il mondo forse, se il mondo lo avesse conosciuto, l'avrebbe assolta avanti di lui; ma la cui coscienza non l'aveva mai assolta. Povera pazza, che aveva creduto di non conoscere il rimorso! Dal giorno in cui aveva ucciso per riconquistare la felicità ella non l'aveva più conosciuta..... Il marito, che aveva voluto riprendersi e prezzo di sangue, ella non lo aveva più amato..... C'era fra lei e lui una barriera..... il cadavere sanguinante della donna uccisa..... Nell'odio col quale, morta, ella la perseguitava, nell'ansietà che ella gettava al fantasma della bella Virginia, c'era qualche volta della pietà. E suo marito, senza conoscerla appieno, presentiva la verità; suo marito provava orrore per lei, che aveva ucciso..... La vita in comune era divenuta insopportabile, tanto all'uno quanto all'altra..... Il marito se n'era andato, e la moglie aveva provato un sollievo della separazione.....

Cirillo sapeva tutto ciò, perchè suo padre, quattro anni innanzi, glielo aveva raccontato una sera, da ubbriaco..... Aveva anch'egli la vita ben triste, e piangeva sul passato irreparabile..... E in quella cupa ebbrezza che gli lasciava la facoltà di certi ragionamenti, egli aveva detto a Cirillo ciò che gli aveva detto quel mattino la madre agonizzante: « Guardati dalle donne..... Ve n'è di terribili che fanno molto male..... che perdono un uomo senza che egli se ne accorga. »

E Cirillo, accasciato presso quel letto funebre, col cervello martellato da colpi dolorosi, pensava a tutto ciò..... e si ripeteva che la fatalità che aveva pesato sui suoi pesava anche su lui. Una donna era entrata nella sua vita, e già lo aveva reso miserabile. Fin dove doveva ella condurlo?.....

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (102)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

Proprietà letteraria della Stampa per tutta l'Italia.

— La contessa De Langeville? — ripetè la fanciulla. — La conoscete, voi?

— Sai bene che ho avuto sempre relazioni scelte..... Tu stessa, d'altronde, non sei una sconosciuta per la contessa; ella mi disse che andavi da lei sovente per provarle gli abiti che le facevate da Chevillot.

Gabriella non rispose. Ella era stupefatta.... Mai avrebbe creduto che quella gran dama, tanto orgogliosa, tanto irascibile anzi, potesse esercitare un'influenza sul destino di una povera operaia come lei.

Giulio non volle lasciarle troppo tempo per riflettere, e riprese:

— Comprendo che la notizia ti sorprenda... ma non v'è nulla di più strano, di più inverosimile della vita, mia cara..... La contessa De Langeville mi disse che ella già si sentiva portata ad interessarsi a te anche quando ignorava la tua origine..... Ora che ella la conosce, è simpatia, è affezione quasi che prova per te, ed è decisa a fare tutto quanto le sarà possibile per farti ritrovare la famiglia che tu hai perduta.

— La contessa conosce dunque mia madre!

— Pare.

— E mio padre!

— Non pormi domande alle quali non posso rispondere..... A lei stessa dovrai dirigerti.

— Ma pure voi vi dicevate informato.

— Te ne prego, mia cara amica, non insistere..... Per quelle confidenze, d'altronde, ci vuole una donna..... un cuore tenero e delicato come quello della contessa.

— Così sia! — disse Gabriella, la quale faceva tuttavia fra sè queste riflessioni: che non aveva sinora notato nella nobile cliente di Chevillot le qualità che il bel Giulio tanto generosamente le attribuiva.

Questi completò a Gabriella tutte le istruzioni necessarie, insistendo per l'ultima volta sulla necessità imperiosa in cui si trovava di non dire di più di quanto aveva detto.

Gabriella questa volta era in buona fede; se ella avesse avuto il menomo sospetto, non avrebbe certamente dato retta alle esigenze di Giulio.

— A proposito, — disse questi, come se avesse ommesso una cosa di nessuna importanza, — è inutile che tu dica alla contessa De Langeville che in un tempo passai ai tuoi occhi per tuo fratello.

— Perchè? — domandò Gabriella.

— Lo preferisco.

— Non posso tuttavia nasconderle che fui raccolta dalla signora Mailloche e che vissi sempre in casa sua.

— Questo, mia cara, è un altro paio di maniche..... T'hanno affidata alla signora Mailloche.... ella t'ha allevata.... La contessa lo sa; ma è inutile apprenderle altro.

— Come tutto ciò è strano! — si lasciò sfuggire Gabriella.

Egli finse di non aver inteso, e riprese:

— Ecco, è tutto..... non vedo altre raccomandazioni da farti.... Ti lascio.... Arrivederci, e buona fortuna!

S'allontanò, lasciando Gabriella agitata da sentimenti diversi.

Con l'energia, che era il fondo della sua natura, ella cercò di reagire, di ricuperare il suo sangue freddo.

Il mutamento che facevasi nella sua vita ella lo aveva preveduto da qualche tempo; non doveva dunque molto turbarla.

Secondo l'avviso di Giulio, ella si recò dalla contessa De Langeville.

Silvia aveva dato ordini perchè fosse subito introdotta nel suo salotto.

— Figliuola mia! — esclamò la contessa aprendole le braccia. — Come sarei felice se avessi la possibilità di renderti la felicità che hai perduta!

E con sincerità apparente, che non poteva lasciare alcun dubbio in Gabriella, ella la abbracciò lungamente.

— Signora, — disse la fanciulla, — le parole mi mancano per ringraziarla di ciò che vuol tentare per me.

— Non parliamo di ringraziamenti — riprese la contessa indicandole una poltrona. — Più tardi, quando sarò riuscita, ne avrai tempo..... Pel momento, siedi e discorriamo.

Gabriella obbedì.

— Come ti chiami? — domandò la contessa.

Fedele alle raccomandazioni di Giulio, l'operaia rispose:

— Aline....

— E non più Gabriella come ti chiamavo anch'io?

— Dacchè ho appreso la verità sulla mia nascita, ho ripreso il nome che m'apparteneva.

— Raccontami tutto ciò che ricordi della tua infanzia.

— Disgraziatamente, signora, non ricordo nulla.... Ero bambina quando mi prese la signora Mailloche.

— Innanzi tutto, dimmi, quella donna è stata buona per te?

— Tanto buona quanto ha potuto. M'ha allevata come se fossi stata realmente sua figlia.

— Bene: gliene terremo conto..... Dimmi ora ciò che t'ha appreso concernente i tuoi genitori.

— So che sono stata a balia a Saint-Gratien.

— E conosci il nome della donna che ti teneva?

— Si chiamava Maddalena Guepard; suo marito era giardiniere.

— Non t'ha detto, la signora Mailloche, chi era la persona che t'aveva affidata alla signora Guepard?

— No, signora; non me ne ha parlato.

— Credi che ella sia informata, a quel riguardo?

— Non lo credo, signora, perchè, dal momento in cui la signora Mailloche mi confessò che ella non era mia madre, non aveva più interesse a non svelarmi tutto ciò che sapeva.

Silvia riflettè un momento, e quindi riprese:

— Non occupiamoci più di quella donna, che ha dovuto essere ben pagata quando si incaricò di te, e che sarà di nuovo largamente compensata..... Lasciamo il passato.... non pensiamo che al presente..... La tua condizione muterà totalmente, figliuola mia..... Ieri ancora tu non eri che un'umile operaia..... Oggi tu non hai più bisogno di lavorare, e devi provarne una viva soddisfazione.

Sinceramente, Gabriella riprese:

— Non mi lagnavo della mia condizione, signora.

— Che non avevo, peraltro, nulla d'invidiabile — disse la contessa. — Che saresti divenuta rimanendo una povera operaia?..... Il lavoro è grave..... Le clienti sono, qualchevolta, poco amabili..... Ne parlo, perchè lo so, e mi rimprovero di esserlo stata poco anch'io, con te, qualche volta.

— Ah! signora....

— Quale sarebbe stata la tua vita?..... Avresti sposato un operaio, o un povero impiegato, un uomo inferiore a te, rozzo, grossolano..... Nessuna miseria coniugale ti sarebbe stata risparmiata..... Maternità troppo frequenti avrebbero presto avvizzita la tua bellezza..... E fortunata ancora se tuo marito non avesse contratto di quei vizi odiosi delle basse classi, che vi avrebbero privati, te ed i tuoi figli, del necessario..... Ah! so quel che accade nei vostri ambienti, perchè sono sovente chiamata, nella mia qualità di dama patronessa, a sollevare molte miserie, le cui cause non variano guari!

Con la sua dolce fierezza, Gabriella rispose:

(Continua).